



Comune di Montale

Provincia di Pistoia

SINDACO E
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Ferdinando Betti

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Simona Fioretti

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
DELLA PARTECIPAZIONE
Paola Petruzzi

piano strutturale

disciplina del piano

PROGETTO URBANISTICO E
REDAZIONE DI VAS E VINCA
coordinatore
Riccardo Luca Breschi
con
Andrea Giraldi
Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI E
IDROLOGICI E IDRAULICI
Gaddo Mannori
con
Simone Galardini



doc.2

Indice generale

PARTE I - CARATTERI DEL PIANO.....	6
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI.....	6
Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione.....	6
Art. 2 - Finalità ed obiettivi generali.....	6
Art. 3 - Elaborati.....	12
Art. 4 - Efficacia e validità.....	14
Art. 5 - Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali.....	15
Art. 6 - Salvaguardie.....	15
PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO.....	17
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI.....	17
CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE.....	17
Art. 7 - Lo Statuto del territorio.....	17
Art. 8 - Il patrimonio territoriale.....	17
CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI.....	21
Art. 9 - Le invarianti strutturali.....	21
Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.....	22
Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio.....	23
Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali.....	24
Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.....	29
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO.....	31
CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI.....	31
Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato.....	31
Art. 15 - I centri e i nuclei storici ed i relativi ambiti di pertinenza.....	31
CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA E DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE.....	33
Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR.....	33
Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC.....	34
Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema	

idrografico e delle attività estrattive.....	34
Art. 18 bis - Indirizzi al Piano Operativo per la disciplina dei beni paesaggistici.....	37
Art. 19 - Disciplina del territorio rurale.....	39
Art. 20 - Riferimenti statuari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie.....	41
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO.....	42
Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione.....	42
Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche.....	42
Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche.....	43
Art. 23 bis - Disposizioni transitorie relative alla prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche.....	45
Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche.....	46
Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico.....	47
PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	48
TITOLO IV - INQUADRAMENTO SOVRACOMUNALE DELLE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	48
Art. 26 - L'inquadramento sovracomunale delle strategie dello sviluppo sostenibile: ambito territoriale di riferimento e assi strategici.....	48
Art. 27 - Le strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale.....	49
Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo.....	51
Art. 29 - Le strategie per l'accessibilità e per un'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta.....	52
Art. 30 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale.....	53
Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico.....	54
TITOLO V - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE.....	56
CAPO 1 - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE, CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E PROGETTI SPECIALI.....	56
Art. 32 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale.....	56
Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE).....	57
Art. 34 - Il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni.....	58
Art. 35- Il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche.....	59
Art. 36 - I progetti speciali.....	60

Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione.....	64
CAPO 2 - OBIETTIVI E INDIRIZZI PER LE UTOE.....	65
Art. 38 - Unità Territoriale Organica Elementare 1: Tobbiana - Fognano.....	65
Art. 39 - Unità Territoriale Organica Elementare 2: Capoluogo.....	69
Art. 40 - Unità Territoriale Organica Elementare 3: Stazione.....	76
CAPO 3 - STRUMENTI E CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	83
Art. 41 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio.....	83
Art. 42 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni.....	84
Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati.....	85
Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano.....	85
Appendice 1 - Dimensioni massime dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni.....	87
Appendice 2 - Fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche.....	93

PARTE I - CARATTERI DEL PIANO

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione

1. Il Piano Strutturale (PS) disciplina il territorio del Comune di Montale e sostituisce la Variante Generale al Piano Strutturale approvata con DCC n. 16 del 04/04/2014.

2. Il Piano Strutturale contiene:

- il quadro conoscitivo del territorio costituito dalle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio ed a supportare le strategie dello sviluppo sostenibile;
- lo statuto del territorio che individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione del patrimonio territoriale;
- le strategie dello sviluppo sostenibile articolate per Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE);
- le analisi, valutazioni, elaborazioni e le misure di salvaguardia indicate all'art. 92 comma 5 della LR 65/2014.

3. Il Piano Strutturale è redatto in conformità al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR n. 37 del 27/03/2015 ed è coerente alla Variante generale 2020 del Piano territoriale di coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia, approvata con DCP n.40 del 28/07/2020 e con DCP n.50 del 30/09/2020.

4. Il Comune di Montale è già dotato di Piano Operativo (PO) redatto ai sensi dell'art.224 della LR 65/2014 ed approvato con DCC n. 19 del 06/04/2019. Detto piano dovrà essere adeguato al presente Piano Strutturale a seguito dell'approvazione e conseguita efficacia di quest'ultimo.

Art. 2 - Finalità ed obiettivi generali

1. Il Piano Strutturale del Comune di Montale definisce le condizioni e gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale nel rispetto delle risorse, delle identità e delle vocazioni che lo caratterizzano e con la **finalità** di elevare la qualità della vita della comunità residente e l'accoglienza ai turisti, di migliorare la qualità degli insediamenti urbani e di garantire un'adeguata e diffusa qualità dell'ambiente.

2. Gli **obiettivi** del nuovo PS possono essere distinti in obiettivi rivolti principalmente alla parte

statutaria del Piano ed obiettivi rivolti soprattutto alla sua parte strategica come indicato di seguito:

Sono obiettivi per la parte statutaria del Piano:

1. *la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici;*
2. *la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio;*
3. *la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica;*
4. *la salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali;*

Sono obiettivi per la parte strategica del Piano:

5. *la partecipazione alla costruzione di politiche e strategie condivise di area vasta;*
6. *il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi alla cittadinanza;*
7. *la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale;*
8. *la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale.*

Di seguito si indicano sinteticamente le principali **azioni** relative agli obiettivi sopraelencati:

1. la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con:

- la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico;
- la salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- il contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo;
- la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio con particolare attenzione alle aree montane e collinari;

2. la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio da perseguire con:

- il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio ed in particolare della funzionalità e resilienza della rete ecologica;

- la tutela degli ecosistemi naturali (nodo primario forestale dell'alta collina e della montagna) e delle loro connessioni con gli ecosistemi agricoli, assicurate dalle aree boscate della bassa collina e dalla rete dei corsi d'acqua che scendono nella pianura (torrenti Agna, Agna delle Conche, Settola, Bure e reticolo idrografico minore);
- la riqualificazione dei corridoi ecologici fluviali nelle aree di pianura in rapporto soprattutto all'espansione delle aree coltivate a vivaio,
- la qualificazione dei margini urbani e delle aree di confine fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato dei territori agricoli;
- il miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti non agricoli nel territorio rurale.

3. la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica da perseguire con:

- la salvaguardia dell'identità dei principali poli del sistema insediativo (Tobbiana, Fognano, Capoluogo e Stazione), valorizzando le peculiari caratteristiche di ciascun centro, evitando interventi di saldatura insediativa delle loro propaggini e preservando i varchi territoriali che li separano;
- la tutela dei tessuti storici dei quattro centri principali e dell'antico insediamento di Montale Alto, confermando gli ambiti di pertinenza individuati dal PO a tutela degli insediamenti storici e delle emergenze storico architettoniche isolate nel territorio agricolo e urbano (ville e edifici religiosi e civili);
- la salvaguardia del sistema della viabilità storica (tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità rurale);
- il recupero e la valorizzazione del sistema di insediamenti rurali di origine storica nelle aree agricole e forestali della collina e nelle aree della pianura.

4. la salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali con particolare attenzione a:

- la tutela e, ove necessario il ripristino, delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area montana e collinare, della collina arborata e dell'alta pianura;
- la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo, con particolare attenzione alla zona della collina arborata e dei fondovalle;
- il mantenimento della presenza abitativa nelle aree agricole con l'incentivazione del recupero e dell'adeguamento del patrimonio edilizio esistente abbandonato o

sottoutilizzato;

- il controllo degli effetti paesaggistici ambientali e morfologico-idraulico delle coltivazioni intensive soprattutto nelle aree vocate al vivaismo;
- il sostegno alle diverse forme dell'agricoltura amatoriale e della sua funzione di supporto alla permanenza delle coltivazioni agrarie tipiche della collina (olivo in particolare) e nelle aree periurbane (orticoltura);
- il rinnovo e la diversificazione dell'impresa agricola con azioni mirate a riconoscere la funzione di presidio e cura del territorio, ad incentivare le filiere corte e l'integrazione con attività complementari come l'accoglienza turistica, soprattutto nelle aree collinari.

5. la partecipazione alla costruzione di politiche e di strategie condivise di area vasta al fine di dare soluzioni coordinate e organiche a temi e problemi, come la mobilità, i servizi di livello sovracomunale, il rischio idraulico, che non possono essere affrontati e risolti solo nell'ambito comunale. Sono azioni da attivare:

- il miglioramento del sistema della mobilità da perseguire con:
 - il completamento degli interventi di connessione alla seconda tangenziale di Prato ed il miglioramento dei collegamenti con Agliana a sud, con Pistoia ad ovest e con Montemurlo ad est;
 - il potenziamento del servizio ferroviario e l'integrazione fra trasporto pubblico e privato e fra trasporto pubblico su ferro e su gomma, da realizzare anche con il miglioramento dell'accessibilità alla stazione e l'incremento di parcheggi scambiatori;
 - la diffusione delle reti della mobilità lenta con prioritaria attenzione all'integrazione della ciclovia del Sole con il sistema dei collegamenti ciclabili e pedonali verso Pistoia, Montemurlo e soprattutto verso la stazione ferroviaria;
- l'accessibilità, la qualità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta, con specifico riferimento ai servizi socio-sanitari, da potenziare anche con la previsione di una nuova sede per la Casa della Salute), alle attrezzature sportive (da ampliare nel polo del capoluogo secondo le indicazioni del PO) ai servizi culturali (con l'emergenza di Villa Smilea) e alle strutture commerciali;
- la riqualificazione del sistema produttivo da sostenere con interventi di adeguamento degli insediamenti e di innovazione delle attività industriali e artigianali e con progetti di potenziamento del settore terziario ed in particolare delle attività commerciali;
- la valorizzazione del territorio rurale con la salvaguardia coordinata delle sue peculiarità paesaggistiche e ambientali, con la promozione delle risorse agro-forestali

e della fruizione turistica del territorio, sia in relazione al turismo culturale che al turismo naturalistico, ecologico e sportivo;

- la definizione di interventi comuni per la mitigazione delle fragilità ambientali con prioritaria attenzione alle opere per la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura e soprattutto nell'area di Stazione.

6. il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi per la cittadinanza da perseguire con azioni che, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti del PO recentemente approvato, siano finalizzate a:

- la promozione di una diffusa attività di recupero e ove necessario di riuso degli edifici esistenti, sia nelle aree agricole che nel centro storico, attraverso la semplificazione e lo snellimento delle procedure e specifici incentivi sugli oneri concessori;
- la promozione di interventi di rinnovo del patrimonio edilizio di recente formazione che non risulta strutturalmente adeguato ed efficiente sotto il profilo energetico;
- la riqualificazione dei tessuti non consolidati, misti e sfrangiati della struttura urbana attraverso il riordino e il completamento, ove necessario, della maglia viaria urbana, la qualificazione degli spazi pubblici e delle aree a verde in particolare e l'incremento delle dotazioni di parcheggi in prossimità dei servizi e delle attrezzature di maggiore richiamo;
- il rafforzamento della polarità e della capacità di aggregazione delle aree centrali del capoluogo, di Tobbiana, di Fognano e di Stazione completando l'attuazione dei progetti in corso (PIU "M+M" per il capoluogo) ed avviando quelli previsti dal PO (progetti di centralità) per migliorare il sistema degli spazi pubblici e l'insediamento di nuove attrezzature e servizi per la cittadinanza;
- la rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati e la sistemazione paesaggistica dei margini urbani, associata anche ad interventi di trasferimento dei volumi e di riordino dell'esistente;
- la previsione di una rete di percorsi urbani ciclabili e pedonali fortemente connessi con il sistema della mobilità lenta nel territorio rurale;
- il miglioramento della qualità dell'abitare e l'offerta di spazi e insediamenti per soddisfare la domanda di edilizia sociale;
- il potenziamento dei servizi per la popolazione (sociali, educativi e culturali, sportivi e ricreativi) con particolare attenzione a quelli rivolti alle fasce più deboli della popolazione (anziani, giovani, diversamente abili).

7. la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale da perseguire con:

- la valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, storiche e culturali, la promozione e il coordinamento delle attività di informazione e di servizio per la loro fruizione turistica, l'allestimento di itinerari tematici;
- il miglioramento della ricettività turistica, soprattutto in ambito rurale, attraverso la creazione di una rete di strutture (anche sul modello dell'albergo diffuso) capaci di dare risposte adeguate alla crescente domanda di un turismo legato a pratiche sportive ed alla fruizione naturalistica del territorio;
- la valorizzazione, anche attraverso progetti coordinati a livello sovracomunale, delle risorse paesaggistiche e naturali dei crinali montani (ZSC Tre Limentre-Reno) e dell'alta collina, del sistema delle ville della fascia pedecollinare e della pianura, delle testimonianze storiche e culturali dei centri antichi (Montale Alto, il capoluogo, Fognano, Tobbiana);
- la previsione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali diffusi su tutto il territorio connessi all'asse portante della Ciclovia del Sole e capaci di mettere in rete il territorio montalese con l'ambito metropolitano della piana e con le emergenze ambientali della collina e della montagna.

8. la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale fondato su:

- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole e delle attività complementari e compatibili come l'agriturismo, l'enogastronomia, le attività sportive;
- il sostegno alla piccola e media industria ed all'artigianato con particolare riferimento alle produzioni tradizionali da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione e ammodernamento degli impianti;
- l'adeguamento delle aree produttive con spazi e servizi di supporto alle attività e agli operatori, con aree da destinare alle dotazioni ambientali, con il sostegno all'impiego di energie rinnovabili, con sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci;
- l'offerta di nuovi spazi per uno sviluppo qualificato delle attività produttive in continuità ed a completamento degli insediamenti esistenti e secondo le linee già definite nel PO;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività commerciali, con il sostegno al centro commerciale naturale del capoluogo e la previsione di strutture di vendita

adeguate alla domanda locale;

- l'attivazione di centri e luoghi per la formazione professionale, per l'imprenditoria ed il lavoro giovanile, per la ricerca finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, all'ammodernamento del sistema commerciale, alla promozione delle attività turistiche.

Art. 3 - Elaborati

1. Il Piano Strutturale è costituito dai seguenti elaborati:

PROGETTO URBANISTICO

I. RELAZIONE GENERALE E DISCIPLINA DEL PIANO

Doc.1 Relazione generale

Doc.2 Disciplina del Piano

II. QUADRO CONOSCITIVO

elaborati grafici

Tav QC.01 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Tav QC.02 PERIODIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE (7A
Enti)

Tav QC.03 USO DEL SUOLO

Tav QC.04 DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Tav QC.05 MOBILITA' E SERVIZI E AREE DI INTERESSE PUBBLICO

Tav QC.06 RISORSE E CRITICITA' PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

Tav QC.07 SERVIZI A RETE

III. VINCOLI E TUTELE

documenti

Doc.3 Ricognizione dei beni paesaggistici e culturali

Allegati del Doc.3 :

Doc. 3A Elenco dei beni culturali e di presuntivo interesse culturale

Tav. 3A Carta dei beni culturali e di presuntivo interesse culturale

Doc. 3B	Schedatura dei beni di potenziale interesse archeologico
Tav. 3B	Carta dei beni di potenziale interesse archeologico
Doc. 3C	Relazione agronomica

elaborati grafici

Tav V.01)	BENI PAESAGGISTICI E CULTURALI
Tav V.02)	AREE DI RISPETTO, VINCOLI E TUTELE

IV. PROGETTO DI PIANO

Elaborati grafici

Tav P.01	STATUTO DEL TERRITORIO - PATRIMONIO TERRITORIALE
Tav P.02	STATUTO DEL TERRITORIO - INVARIANTI STRUTTURALI
Tav P.03	LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE - INQUADRAMENTO SOVRACOMUNALE
Tav P.04	LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE

altri documenti

Doc.4	Relazione di coerenza e conformità
TAV. M.01	Mappa dei percorsi accessibili

STUDI GEOLOGICI E SISMICI

a) documenti

Doc. G	Relazione Geologica
--------	---------------------

b) elaborati cartografici

Tav. G.01	Carta geologica, scala 1.10.000
Tav. G.02	Carta geomorfologica, scala 1.10.000
Tav. G.03	Carta idrogeologica con indicazioni di vulnerabilità, scala 1.10.000
Tav. G.04	Carta delle indagini, scala 1.10.000
Tav. G.05	Carta geologico-tecnica, scala 1.10.000
Tav. G.06	Sezioni geologico-tecniche
Tav. G.07	Carta delle MOPS, scala 1.10.000
Tav. G.08	Carte della Microzonazione Sismica, scala 1.10.000
Tav. G.08.1	Carta FA - 0.1-0.5 s
Tav. G.08.2	Carta FA - 0.5-1.0 s

- Tav. G.09 Carta della pericolosità geologica;
Tav. G.10 Carta della pericolosità sismica locale

STUDI IDRAULICI

a) documenti

- Doc. I Relazione idraulica

b) elaborati cartografici

- Tav. I.01 Carta dei bacini e del reticolo idrografico
Tav. I.02 Carta dei battenti Tr 30 anni
Tav. I.03 Carta dei battenti Tr 200 anni
Tav. I.04 Carta della pericolosità idraulica - proposta aggiornamento P.G.R.A.
Tav. I.05 Carta della magnitudo idraulica
Tav. I.06 Carta delle aree presidiate da sistemi arginali

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Doc.VAS.1 Rapporto ambientale
Doc.VAS.2 Studio di Incidenza
Doc.VAS.3 Sintesi non tecnica

2. Costituiscono riferimenti del quadro conoscitivo del Piano Strutturale i documenti ed elaborati grafici del quadro conoscitivo della Variante Generale al PS 2014.

Art. 4 - Efficacia e validità

1. Le disposizioni del Piano Strutturale devono essere rispettate dagli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, Piano Operativo (PO) e i piani attuativi, nonché per la redazione di piani e programmi di settore, di accordi di programma o altri atti della programmazione negoziata comunque denominati, destinati ad avere effetti sulle trasformazioni e sugli assetti del territorio.

2. Il Piano Strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo ad eccezione dei seguenti casi:

- l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e provinciale e relative prescrizioni ai sensi dell'art. 88, comma 7, lett. c) e dell'art. 90, comma 7, lett.b) della LR 65/2014;

- le misure di salvaguardia che mantengono efficacia dal momento della pubblicazione dell'adozione del PS fino all'adeguamento del Piano Operativo e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del Piano Strutturale, ai sensi dell'art. 92 comma 6 della LR 65/2014.

3. Il Piano Strutturale ha validità temporale indeterminata. Il PS è assoggettato alle attività di monitoraggio dalla LR 65/2014 e dai suoi regolamenti attuativi.

Art. 5 - Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali

1. Non danno luogo a varianti al Piano Strutturale e sono soggetti al procedimento di cui all'art. 21 della LR 65/2014:

- gli aggiornamenti del quadro conoscitivo derivanti dalle attività di monitoraggio o dal suo approfondimento o verifica ad una scala di maggior dettaglio, purché non comportanti conseguenze sulla Disciplina del Piano;
- le correzioni di errori materiali.

2. Il quadro conoscitivo del PS deve essere costantemente aggiornato dai competenti uffici comunali, in particolare attraverso:

- l'analisi e l'interpretazione degli atti di pianificazione e di programmazione regionale e provinciale che contengono elementi di rilievo per il territorio comunale,
- l'aggiornamento delle cartografie del quadro conoscitivo per importanti variazioni intercorse rispetto allo stato del territorio e delle sue risorse,
- la verifica dello stato di attuazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo comunale.

Art. 6 - Salvaguardie

1. Sul territorio comunale dall'adozione del presente PS e fino all'approvazione del Piano Operativo e comunque per un periodo massimo di tre anni, non sono ammesse all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato:

- nuove edificazioni residenziali, fermo restando quanto previsto dal Titolo IV, Capo III della LR 65/2014,
- interventi di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato, soggetti al parere della conferenza di copianificazione di cui all'art.25 della LR 65/2014, fino a quando non sia stato acquisito il parere favorevole della stessa conferenza.

2. Fino all'adeguamento del Piano Operativo sono fatti salvi gli interventi relativi a previsioni non

decadute del Piano Operativo vigente e non in contrasto con il Piano Strutturale.

3. Sono inoltre fatti salvi gli interventi connessi a piani attuativi e ad altri strumenti di attuazione previsti dal vigente PO (come i progetti unitari convenzionati e i permessi di costruire convenzionati) per i quali sia stata stipulata la convenzione prima dell'adozione del Piano Strutturale.

4. Il Comune sospende ogni determinazione sulle domande di permesso a costruire quando siano in contrasto con il presente Piano Strutturale adottato oppure con le misure cautelari di cui all'art. 13 della LR 65/2014. Non sono altresì ammessi interventi soggetti a SCIA o a comunicazioni in contrasto con il Piano Strutturale adottato oppure con le misure cautelari di cui all'art. 13 della LR 65/2014.

5. Le condizioni di fattibilità geomorfologica, idraulica e sismica relative agli interventi urbanistici ed edilizi ammessi dal vigente Piano Operativo e non in contrasto con il presente Piano Strutturale, dovranno essere definite sulla base dei criteri riportati nelle NTA del PO vigente, nel DPGR 30.01.2020 n. 5/R (DPGR n.5/R/2020), nella LR 41/2018 nonché negli strumenti di pianificazione sovraordinati, quali il PGRA e il PAI.

6. Le aree campite in tratteggio rosso nella Tav. I.04 Carta della pericolosità idraulica sono contraddistinte da una pericolosità P3 nel P.G.R.A. vigente; questa pericolosità deriva da studi pregressi e riguarda esondazioni dal Fosso dei Mulini. Ad oggi il Fosso dei Mulini è stato tolto dal Reticolo Idrografico di cui alla L.R. 79/2012 e smi e pertanto ai sensi della L.R. 41/2018 e smi e del Regolamento 5/R non è stato oggetto di studi idraulici, con conseguente deperimetrazione della pericolosità nelle sue competenze. Occorre comunque adottare un criterio prudenziale per la realizzazione di interventi edilizi, poiché le aree sono potenzialmente interessate da fenomeni esondativi connessi al reticolo campestre e minuto. In queste aree, come buona pratica edilizia, si dovrà prevedere il rialzamento del piano di calpestio degli edifici di minimo 30 cm, con compensazione dei volumi ingombrati o trasparenza idraulica.

PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

1. Lo Statuto del Territorio riconosce il patrimonio territoriale del Comune di Montale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione in conformità alla disciplina statutaria del PIT-PPR.
2. Lo Statuto del Territorio contiene:
 - il patrimonio territoriale e le relative invarianti strutturali,
 - la perimetrazione del territorio urbanizzato e l'individuazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza,
 - la ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR e del PTC e le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale conformate alla disciplina paesaggistica del PIT,
 - i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.
3. E' parte integrante dello Statuto del Territorio la definizione delle regole per la prevenzione dai rischi geologico, idraulico e sismico.
4. Lo Statuto del Territorio, in riferimento al PIT-PPR, assume e persegue gli obiettivi generali della Disciplina del Piano, gli obiettivi di qualità della disciplina d'uso della Scheda dell'Ambito di paesaggio 06 "Firenze-Prato-Pistoia", gli obiettivi della disciplina dei beni paesaggistici e gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.

Art. 8 - Il patrimonio territoriale

1. Il patrimonio territoriale del Comune di Montale è l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.
2. Il patrimonio territoriale è riferito all'intero territorio del Comune ed è costituito da:

- la struttura idrogeomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici ed idraulici;
- la struttura ecosistemica che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa che comprende città ed insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

3. Il patrimonio territoriale è rappresentato nella tav. P.01 ed è costituito dai seguenti elementi:

a) *struttura idrogeomorfologica*:

- reticolo idrografico
- scoline e canalette irrigue
- captazioni di acqua ad uso potabile
- opere di regimazione idraulica esistenti: casse di espansione

Sono inoltre parte integrante del patrimonio territoriale i caratteri idrogeomorfologici del territorio comunale rappresentati negli elaborati degli studi geologici e idraulici (tavole delle serie G e I).

b) *struttura ecosistemica*:

- corridoi ecologici fluviali e vegetazione ripariale
- emergenze forestali e arboree (aree boscate e forestali; emergenze vegetazionali lineari, parchi territoriali)
- rete Natura 2000 (ZSC - Tre Limentre Reno)

c) *struttura insediativa*:

- gli insediamenti storici (centri e nuclei storici, il patrimonio edilizio esistente al 1954)
- beni architettonici notificati ai sensi della Parte II del Dlgs 42/2004
- siti di potenziale interesse archeologico
- immobili di interesse culturale
- verde urbano e sportivo
- aree verdi di pregio
- toponomastica storica

- insediamenti di recente formazione: insediamenti a destinazione prevalentemente residenziale e mista, insediamenti a destinazione prevalentemente produttiva e commerciale
- il sistema infrastrutturale per la mobilità costituito dai percorsi fondativi della rete viaria, dalle rete viaria principale, dalla rete ferroviaria e dalla rete della mobilità lenta.

Sono inoltre parte integrante del patrimonio territoriale i sistemi tecnologici rappresentati nella tav. QC.07 “Servizi a rete” ed i servizi e le attrezzature rappresentati nella tav. QC.05 “Mobilità e servizi di interesse pubblico”.

d) *struttura agroforestale*:

- permanenze di sistemazioni agrarie storiche
- arboricoltura
- oliveti, vigneti e frutteti
- seminativi
- prati stabili
- vivai e serre stabili
- colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- colture temporanee associate a colture permanenti
- sistemi colturali e particellari complessi

4. Il Piano Strutturale riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio ed in particolare mediante la disciplina delle invarianti strutturali di cui al Capo 2 del presente Titolo.

5. Il Piano Operativo provvede a precisare, ove necessario, l'individuazione e la rappresentazione degli elementi costitutivi del patrimonio territoriale e provvede a disciplinarli in conformità alle disposizioni dello Statuto del Territorio del PS.

6. In particolare il Piano Operativo, in relazione agli elementi costitutivi delle quattro strutture del patrimonio territoriale, provvede a:

a) *struttura idrogeomorfologica*

- disciplinare gli interventi sul sistema idrografico e sulle opere di regimazione idraulica con la finalità di preservarne il valore ecologico e paesaggistico ambientale e di superare o quantomeno mitigare le condizioni di rischio idraulico,
- tutelare le risorse idriche sotterranee,

- tutelare le emergenze geomorfologiche dell'area dell'alta collina e della montagna,

b) struttura ecosistemica

- salvaguardare i corridoi ecologici fluviali e le presenze faunistiche ad essi associati,
- tutelare le aree boscate e le emergenze vegetazionali, prevedendo, nei casi di documentata esigenza di rimozione, modalità per la rilocalizzazione e/o adeguate misure compensative,
- conservare e mantenere le piccole aree boscate della collina arborata, mettendole in relazione con il sistema delle coltivazioni tipiche e con le aree e gli spazi di valore ecologico associati alla struttura insediativa,
- tutelare il crinale montano e il sistema di radure che lo caratterizza,

c) struttura insediativa

- individuare e disciplinare gli insediamenti storici come indicato all'art. 15,
- verificare e se necessario aggiornare, nell'ambito del patrimonio edilizio esistente al 1954, la classificazione di valore degli edifici e dei complessi edilizi, e disciplinare gli interventi ammissibili nel rispetto dei valori storico architettonici, paesaggistici e testimoniali,
- precisare il perimetro delle emergenze storico architettoniche (beni architettonici notificati e sistema delle ville) e delle aree storicamente e funzionalmente connesse a tali emergenze, con particolare riferimenti ai parchi e giardini storici,
- precisare la localizzazione, verificare la consistenza e definire le modalità di intervento sugli altri immobili di interesse culturale e sociale,
- verificare, d'intesa con la competente Soprintendenza, l'effettiva consistenza dei siti e delle aree di potenziale interesse archeologico e definire le modalità e le procedure di attuazione degli interventi ammissibili nelle stesse aree, una volta riconosciute di reale interesse archeologico,
- individuare in modo dettagliato la viabilità storica ed indicare una specifica normativa per assicurarne la continuità e la fruibilità;

c) struttura agroforestale

- disciplinare gli interventi di trasformazione morfologica dei suoli agricoli con la finalità di conservare e, ove possibile, ripristinare le sistemazioni agrarie storiche con particolare riferimento ai terrazzamenti della collina.

6. Il patrimonio territoriale comprende il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) come elencati al

successivo art.18 e rappresentati, con efficacia ricognitiva, nella tav. V.01 ed il paesaggio quale definito all'art.131 del Codice e come descritto e disciplinato dal PIT-PPR. Fanno inoltre parte del patrimonio territoriale i seguenti beni, la cui puntuale individuazione e la cui disciplina sono demandate al Piano Operativo:

- i beni di presuntivo interesse culturale elencati nel Doc. 3A e rappresentati nella tav. 3A
- i beni di potenziale interesse archeologico elencati e descritti nel Doc. 3B e rappresentati nella Tav. 3B.

CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9 - Le invarianti strutturali

1. Le invarianti strutturali identificano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie che qualificano il patrimonio territoriale.
2. Il Piano Strutturale, in conformità alle indicazioni del PIT-PPR, individua quattro invarianti strutturali nel territorio di Montale, identificandole in:
 - I. I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - II. I caratteri ecosistemici del paesaggio
 - III. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali
 - IV. I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.
3. Il PS rappresenta le invarianti strutturali nella tav. P.02, verificando e precisando ad una scala di maggior dettaglio le rappresentazioni contenute negli elaborati del PIT-PPR, secondo le indicazioni degli Abachi delle Invarianti, e ove necessario implementandole sulla base delle analisi e delle indagini contenute nel quadro conoscitivo.
4. L'individuazione delle invarianti strutturali interessa l'intero territorio comunale e, fatte salve diverse disposizioni della presente Disciplina, non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.
5. Il PS persegue gli obiettivi generali indicati per ciascuna invariante negli artt. 7, 8, 9 ed 11 della Disciplina del Piano del PIT-PPR e, nei successivi articoli del presente Capolo, recepisce, integrandoli e specificandoli ove necessario, gli obiettivi specifici e le azioni indicati dal PIT-PPR

da declinare nei successivi atti di governo del territorio.

Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

1. I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi del territorio comunale.

2. Obiettivo generale dell'invariante è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire, come indicato dalla Disciplina del PIT-PPR, attraverso:

- la stabilità e la sicurezza dei bacini idrografici,
- il contenimento dell'erosione del suolo e la promozione della funzione di presidio delle attività agricole sostenibili,
- la salvaguardia delle risorse idriche,

3. Nel territorio comunale il PS individua i seguenti sistemi morfogenetici e li rappresenta nella tav. P.02-I, in conformità alle classificazioni ed indicazioni dell'Abaco dell'invariante I del PIT-PPR:

- *Montagna*

Montagna siloclastica (MOS)

- *Collina*

Collina a versanti dolci sulle unità liguri (CLVd), collina a versanti ripidi sulle unità toscane (CTVr), collina a versanti dolci sulle unità toscane (CTVd)

- *Pianura e fondovalle*

Alta pianura (ALP) e Bacini di Esondazione (BES)

4. Il PS recepisce le **azioni** che, per ciascun sistema morfogenetico, sono indicate dal PIT-PPR nell'Abaco dell'Invariante I e come riportate nell'Appendice 1a del Doc. 4 del PS "Relazione di coerenza e conformità".

5. Il Piano Operativo declina le azioni sovrarichiamate sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i sistemi morfogenetici dal PIT-PPR, integrandole con le indicazioni già fornite al PO nel precedente art. 8 comma 6 lettera a), in relazione agli elementi costitutivi della struttura idrogeomorfologica del patrimonio territoriale

Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

1. I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi del territorio del Comune di Montale.

2. Obiettivo generale dell'invariante è elevare la qualità ecosistemica del territorio comunale da perseguire, come indicato dalla Disciplina del PIT/PPR, attraverso:

- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica della pianura alluvionale e dei territori costieri,
- il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali,
- il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali,
- la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario,
- la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

3. Nel territorio del Comune di Montale il PS individua i seguenti morfotipi ecosistemici ed i connessi elementi funzionali e strutturali della rete ecologica e li rappresenta nella tav. P.02-II in conformità alle classificazioni ed indicazioni dell'Abaco dell'invariante II del PIT-PPR e con le precisazioni e le integrazioni derivanti dalle analisi e dalle indagini contenute nel quadro conoscitivo:

- *1. Ecosistemi forestali: a) Nodo primario forestale*, individua quelle aree con funzioni strategiche per il mantenimento della biodiversità forestale che si localizzano principalmente nella parte del territorio comunale a nord del t.Settola *b) Matrice forestale di connettività*, comprende la parte più meridionale delle aree boscate dal parco dell'Aringhese fino alle sorgenti del t.Settola *c) Corridoi ripariali* costituiti da formazioni arboree, arbustive ed erbacee lungo il corso del torrente Agna.
- *2. Ecosistemi agropastorali: a) Nodo degli agroecosistemi*, corrisponde alla collina arborata e terrazzata ad oliveto sulle colline a nord del Capoluogo *b) Agroecosistema frammentato attivo*, corrisponde in prevalenza alla collina arborata che fa riferimento alle frazioni di Fognano e Tobbiana *c) Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva*, si localizza in alcune radure vicino al crinale sul confine comunale settentrionale *d) Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata*, individua le aree agricole di pianura a seminativo localizzate a est della frazione di Stazione; *e) Agroecosistema intensivo*, costituito dalla maggiorparte della pianura, dove predominano le aree destinate al vivaismo.

- 3. *Ecosistemi palustri e fluviali*: a) *Zone umide*, costituite dalle aree umide e dagli specchi d'acqua sia naturali che artificiali b) *Ecosistemi fluviali*, costituito dal reticolo idrografico.

- 4. *Ecosistemi rupestri*: a) *Ambienti rocciosi e calanchivi*, sono alcuni elementi rupestri isolati e caratteristici affioramenti ofiolitici. Questi ultimi hanno una distribuzione puntiforme.

- 5. *Elementi funzionali della rete ecologica*:

a) *Corridoio ecologico fluviale da riqualificare*, che interessa il corso del torrente Agna e quello del torrente Bure, soprattutto nel tratto di pianura caratterizzato da processi di riduzione o eliminazione della vegetazione ripariale e della sua continuità longitudinale e trasversale, da elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, da fenomeni di riduzione dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;

b) *Area critica per processi di artificializzazione*, che individua le aree più problematiche per la funzionalità della rete ecologica e in particolare le aree destinate al vivaismo.

4. Il PS recepisce le **azioni** che, per ciascun elemento strutturale e funzionale della rete ecologica, sono indicate dal PIT-PPR nell'Abaco dell'Invariante II e come riportate nell'Appendice 1b del Doc. 4 del PS "Relazione di coerenza e conformità". Tali azioni, ove necessario, sono integrate dalle disposizioni, contenute nel precedente art. 8 comma 6 lettera b), relative agli elementi della struttura ecosistemica del patrimonio territoriale.

5. Il Piano Operativo declina le azioni richiamate al comma 4 sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica del PIT-PPR, nonché sulla base delle caratteristiche degli elementi costitutivi del patrimonio territoriale ricordati nello stesso comma 4.

Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

1. Il carattere policentrico del sistema insediativo del Comune di Montale trae origine dalla rete degli insediamenti di origine medievale legato agli assi viari che correvano nella fascia pedecollinare: il tracciato est-ovest da Pistoia a Prato presidiato dai castelli di Montale e di Montemurlo e la parte iniziale del percorso che saliva al crinale appenninico attraverso la valle dell'Agna e che aveva dato origine ai centri di Fognano e di Tobbiana. Alla metà dell' '800 ed alla costruzione della ferrovia Firenze-Pistoia risale la nascita del quarto polo del sistema insediativo del Comune: Stazione.

2. Obiettivo generale dell'invariante è proprio la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e reticolare del sistema insediativo e delle diverse e specifiche identità che lo contraddistinguono. Sono componenti del sistema insediativo policentrico di Montale:

- il centro storico di Montale Alto e ed il borgo sorto ai suoi piedi, attorno alla chiesa di S.Giovanni Evangelista, che ha dato origine al capoluogo che ha inglobato la Badia e villa Smilea e che si è sviluppato fortemente dalla metà del '900, saldando in una unica conurbazione, altri nuclei ed aggregati edilizi minori di formazione storica;
- i nuclei storici di Tobbiana e Fognano e i loro accrescimenti contemporanei che ne hanno rafforzato il ruolo di presidi della fascia collinare, favorendo anche la permanenza nei loro dintorni di vivaci nuclei rurali;
- il nucleo edilizio sorto attorno allo scalo ferroviario di Stazione che ha dato poi origine a consistenti insediamenti produttivi che si sono allargati in direzione est lungo il corso dell'Agna;
- il sistema delle ville periurbane che costituivano i poli dell'organizzazione agricola e mezzadrile della campagna e della bassa collina che si allungava fino a Pistoia.

Il PS persegue, come indicato dalla Disciplina del PIT-PPR, l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare del sistema insediativo con:

- la valorizzazione degli insediamenti storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale,
- la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità,
- la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato,
- il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura e di collina che

caratterizzano il morfotipo insediativo,

- il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici,
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione del paesaggio naturale e rurale;
- l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

3. Nel territorio del Comune di Montale, il PS individua, in conformità alle indicazioni dell'Abaco dell'invariante III del PIT-PPR, il *Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali* (articolazione territoriale 1.1 Piana Firenze-Prato-Pistoia) e lo rappresenta nella tav. P.02-III, con le figure componenti del *sistema radiocentrico della pianura alluvionale di Pistoia e di Prato e il sistema a pettine delle testate di valle sulla Cassia*.

4. La figura componente del Morfotipo insediativo costituisce riferimento statutario per l'articolazione del sistema insediativo e contribuisce all'individuazione delle UTOE e delle relative strategie, come indicato al successivo art. 20.

5. Il PS recepisce le indicazioni per le **azioni** che il PIT-PPR definisce, nell'Abaco dell'Invariante III, per il *Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali* come riportate nell'Appendice 1c del Doc. 4 "Relazione di coerenza e conformità". Il Piano Operativo declina le azioni soprarichiamate sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per il Morfotipo insediativo nell'Abaco dell'Invariante III e nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 06.

6. Il PS, in conformità alle disposizioni della Disciplina del Piano del PIT, individua nel territorio del Comune di Montale i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, secondo i criteri e le esemplificazioni illustrate dell'Appendice 1c del Doc. 5 "Relazione di coerenza e conformità":

- *TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA*
- *TR2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto*
- *TR4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata*
- *TR5 Tessuto puntiforme*
- *TR6 Tessuto a tipologie miste*
- *TR7 Tessuto sfrangiato di margine*
- *TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA*
- *TR8 Tessuto lineare*

- *TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA*
- *TPS1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare*
- *TPS2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali*
- *TPS3 Insule specializzate*

I morfotipi delle urbanizzazioni sono rappresentati nella tav. P.02-III.

7. Il PS persegue gli **obiettivi specifici** relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee come indicati nell'Abaco dell'invariante III e come sintetizzati di seguito:

TR2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto

Obiettivo: conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici.

TR4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Obiettivo: attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra questo tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto.

TR5 Tessuto puntiforme

Obiettivo: promuovere un progetto di paesaggio capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città.

TR6 Tessuto a tipologie miste

Obiettivo: attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.

TR7 Tessuto sfrangiato di margine

Obiettivo: attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente.

TR8 Tessuto lineare

Obiettivo: riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o

l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica.

TPS1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare

Obiettivo: riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città.

TPS2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali

Obiettivo: riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e gli insediamenti urbani.

TPS3 Insule specializzate

Obiettivo: integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica.

8. Gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee sono declinati in azioni, in conformità alle indicazioni contenute nell'Abaco dell'invariante III, nell'Appendice 1c del Doc. 4 "Relazione di coerenza e conformità". Detti obiettivi specifici integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito e rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini.

9. A tali fini il Piano Operativo definisce a una scala adeguata i perimetri dei tessuti urbani ed extraurbani precisando ove necessario le individuazioni del PS e dà attuazione agli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee declinandoli nella disciplina di uso del suolo sulla base delle azioni correlate indicate nell'Appendice 1c del Doc.4, nonché degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nella parte strategica del Piano (Parte III) fondati sul riconoscimento della seguente articolazione generale della struttura urbana, sinteticamente rappresentata nella tav. P.04:

- sono aree urbane di valore storico i centri e i nuclei storici, i nuclei minori e gli aggregati edilizi di formazione storica e le emergenze storico architettoniche ubicate in ambito urbano: in tali aree il Piano Operativo disciplina gli interventi edilizi e urbanistici in conformità alle indicazioni contenute nello Statuto del Territorio e in particolare nel successivo art.15;
- sono aree urbane consolidate i tessuti prevalentemente residenziali TR2, TR4, TR5: in tali aree il Piano Operativo deve mirare a completare e qualificare i tessuti esistenti con l'individuazione di nuove polarità, con interventi di adeguamento dei servizi, delle infrastrutture e degli spazi pubblici e con interventi di riordino dei margini per conferire

qualità e centralità urbana agli insediamenti;

- sono aree urbane da riqualificare e consolidare i tessuti misti TR6, i tessuti sfrangiati di margine TR7, i tessuti lineari TR8: in tali aree e soprattutto nei tessuti misti il Piano Operativo deve promuovere e favorire organici e coerenti interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana degli insediamenti dismessi e delle aree degradate; nei tessuti sfrangiati, lineari e reticolari deve prevedere interventi di completamento e ridisegno dei tessuti urbani, di creazione di forti polarità urbane e di contestuale sistemazione paesaggistica dei margini, preservando i varchi territoriali e i rapporti con il territorio aperto;

- sono aree urbane a destinazione produttiva da consolidare e rigenerare i tessuti a proliferazione produttiva lineare TPS1 e i tessuti a piattaforme produttive e commerciali TPS2: in tali aree il Piano Operativo deve prevedere interventi di consolidamento e riqualificazione degli insediamenti lineari e interventi di riordino e rigenerazione delle piattaforme specializzate, fondati sulla ricostruzione di un coerente rapporto fra i tessuti produttivi, il territorio aperto e gli insediamenti urbani;

- è area urbana da riordinare e completare l'insula specializzata TPS3 che nel capoluogo individua il sistema delle aree destinate ai servizi cimiteriali e alle attrezzature sportive posti ad ovest del t.Settola: in tali aree il Piano Operativo deve prevedere interventi di ampliamento del cimitero e di riqualificazione e potenziamento degli impianti sportivi e delle relative aree pertinenziali.

Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

1. Il paesaggio rurale interessa la parte prevalente del territorio comunale e soprattutto nelle aree collinari e dell'alta pianura è ancora caratterizzato dalla permanenza di elementi originari: lo stretto rapporto fra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza delle infrastrutture rurali (insediamenti sparsi e viabilità podereale), di diffuse sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti e terrazzamenti) e di elementi paesaggistici di valore ecologico (tracce della maglia agraria storica, coperture arboree ed elementi vegetazionali di pregio). Nelle aree di pianura, per effetto dell'espansione delle aree urbanizzate e dei vivai, permangono solo in alcune limitate aree (attorno alle ville storiche e nella parte est del territorio) i tratti tipici dell'agricoltura promiscua dell'organizzazione mezzadrile.

2. Obiettivo generale dell'invariante è salvaguardare e valorizzare i tratti originari ed il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, da perseguire, come indicato dalla Disciplina del PIT-PPR,

mediante:

- il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo,
- il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale,
- la previsione, per le colture specializzate di grande estensione della pianura con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata,
- la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici,
- la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario,
- la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione alle aree umide e ai territori periurbani, la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale, la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce.

3. Nel territorio del Comune di Montale, il PS individua i seguenti morfotipi rurali e li rappresenta nella tav. P.02-IV in conformità alle classificazioni ed indicazioni dell'Abaco dell'invariante IV del PIT-PPR e sulla base delle indicazioni emerse dagli approfondimenti e aggiornamenti del quadro conoscitivo:

MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE

- 2. *Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna*

MORFOTIPI SPECIALIZZATI DELLE COLTURE ERBACEE

- 12. *Morfotipo dell'olivicoltura*

MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI

- 18. *Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti*
- 20. *Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari*
- 22. *Morfotipo dell'ortoflorovivaismo*
- 22-15. *Associazione tra i morfotipi dell'ortoflorovivaismo e del seminativo e vigneto*

4. Il PS recepisce le **azioni** che, per ciascun morfotipo rurale, sono indicate dal PIT-PPR nell'Abaco dell'Invariante IV e come riportate nell'Appendice 1d del Doc. 4 del PS "Relazione di coerenza e conformità".

5. Il Piano Operativo declina le azioni richiamate al comma 4 sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati dal PIT-PPR, tenendo conto delle indicazioni derivanti dalle analisi e dalle indagini contenute nel quadro conoscitivo del PS.

TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI

Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato

1. Il Piano Strutturale individua, nell'ambito dello Statuto del Territorio, il perimetro del territorio urbanizzato, come indicato all'art. 92, comma 3, lettera b) della LR 65/2014.
2. Il perimetro del territorio urbanizzato è rappresentato nella tav. P.02-III dello Statuto del Territorio e nella tav. P.04 delle Strategie comunali.
3. Il perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle previsioni del vigenti strumenti urbanistici comunali con particolare riferimento al Piano Operativo, redatto ai sensi dell' art.224 della LR 65/2014 ed approvato con D.C.C. n.19 del 06.04.2019. All'interno del territorio urbanizzato sono comprese le aree interessate da interventi di trasformazione in corso di attuazione o previsti sulla base di piani ed altri strumenti attuativi convenzionati e tuttora in vigore.
4. Il perimetro del territorio urbanizzato può essere precisato nel Piano Operativo, in relazione alle diverse scale di rappresentazione grafica ed a seguito degli aggiornamenti cartografici conseguenti all'attuazione degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, senza che ciò costituisca variante al presente PS.

Art. 15 - I centri e i nuclei storici ed i relativi ambiti di pertinenza

1. Il Piano Strutturale, ai sensi dell'art. 92, comma 3, lettera c) della LR 65/2014, individua nell'ambito dello Statuto del Territorio, il perimetro dei centri e dei nuclei storici, in conformità alle indicazioni della stessa LR 65/2014 e dell'art.10 della Disciplina di Piano del PIT-PPR.
2. I centri e i nuclei storici sono individuati nella tav. P.02-III e nella tav. P.04 sulla base della seguente classificazione, esemplificata nell'Allegato 1c del Doc.4 che tiene conto della dimensione degli insediamenti e della tipologia e delle peculiari caratteristiche storico architettoniche dei tessuti e dei manufatti edilizi:
 - centro storico di Montale Alto e nuclei originari di Tobbiana, di Fognano e del capoluogo,

- nuclei minori ed aggregati edilizi di formazione storica presenti nel territorio urbanizzato, incluso il nucleo centrale di Stazione,

- emergenze storico architettoniche, costituite dalle aree, dagli edifici e complessi edilizi di maggior pregio architettonico e di più elevato interesse storico del territorio urbanizzato e rurale.

3. La individuazione dei centri e nuclei storici costituisce il riferimento per la individuazione dei tessuti urbani di valore storico. Il Piano Operativo provvede a verificare e precisare la perimetrazione dei tessuti storici indicati nel PS estendendola, ove necessario, ad aree aventi analoghe caratteristiche e a definire una disciplina di tutela e di valorizzazione, coerente con le indicazioni dell'art.10 della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Il Piano Operativo provvede inoltre a individuare gli edifici e i complessi edilizi di particolare valore storico, ancorché non vincolati, posti sia in ambito urbano che nel territorio rurale.

4. Il PS, nella tav. P.02 e nella tav. P.04, individua il perimetro di massima degli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle emergenze storico architettoniche: tale perimetrazione, effettuata ai sensi dell'art.66 della LR 65/2014 e dell'art.8 del DPGR 32/R/2017, corrisponde sostanzialmente a quella riportata nel Piano Operativo del 2019 e tiene conto anche degli esiti della conferenza di copianificazione. Il Piano Operativo ha in ogni caso il compito, anche in futuro, di precisare il perimetro degli ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici apportando, ove necessario, solo limitate e motivate variazioni del perimetro riportato nel PO 2019 ed a condizione che dette variazioni siano funzionali a garantire gli obiettivi di tutela indicati dalla LR 65/2014. Il Piano Operativo deve inoltre disciplinare gli ambiti di pertinenza individuati come sopra sulla base dei seguenti indirizzi:

- deve essere preservato il consolidato rapporto funzionale e percettivo che gli insediamenti storici e le emergenze architettoniche hanno con i contesti paesaggistici ambientali in cui sono collocati;

- non è consentito occludere o limitare i punti di vista e le visuali panoramiche che si aprono da e verso i centri e i nuclei storici e le emergenze architettoniche, con particolare riferimento ai luoghi e ai tracciati accessibili al pubblico;

- devono essere esclusi interventi che possono comportare trasformazioni morfologiche significative o alterazioni irreversibili delle caratteristiche dei luoghi o che possono compromettere i valori paesaggistici percettivi del tipico paesaggio agrario e delle aree libere che circondano o costituiscono pertinenze degli insediamenti storici.

5. Per i nuclei storici e i tessuti storici che sono collocati in un contesto urbano di recente formazione e sono pertanto privi di un intorno di interesse paesaggistico e ambientale, il Piano Operativo non individua ambiti di pertinenza. Per detti nuclei, come per i tessuti storici e per le emergenze storico architettoniche inserite in un contesto insediativo urbano di recente formazione e pertanto prive di un intorno di interesse paesaggistico e ambientale, il Piano Operativo può non individuare un ambito di pertinenza; in ogni caso il PO prevede un assetto urbano coerente con le regole insediative storiche e detta specifiche disposizioni per le aree di contatto fra gli insediamenti storici e le urbanizzazioni recenti al fine di tutelare l'identità e la visibilità delle permanenze storiche.

CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA E DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR

1. Il Piano Strutturale, secondo le indicazioni dell'art. 4 comma 3 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, fa riferimento agli indirizzi per le politiche, applica le direttive e rispetta le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina statutaria del PIT-PPR.

2. Nel Doc. 4 "Relazione di coerenza e conformità" viene dato conto della conformità del Piano Strutturale ai contenuti del PIT-PPR. Di seguito si elencano le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina statutaria del PIT-PPR, che interessano il territorio del Comune di Montale:

Disciplina dei beni paesaggistici:

prescrizioni d'uso relative alle aree tutelate per legge (art. 134, comma 1, lettera b) e art. 142, comma 1, del Codice) come formulate nell'Elaborato 8B in relazione alle seguenti tipologie fra quelle elencate all'art.142 comma 1 del Codice:

b- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933

n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227.

Norme comuni sulle energie rinnovabili

- prescrizioni relative al corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio di impianti per energie rinnovabili di cui ai seguenti allegati del PIT-PPR:

Allegato 1A - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse

Allegato 1B - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici.

3. Sono prescrizioni del PIT-PPR, relative alla strategia dello sviluppo territoriale (Titolo 3 della Disciplina del Piano), le prescrizioni relative a “la presenza industriale in Toscana” di cui all'art. 28 della Disciplina del PIT-PPR.

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

1. Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia è stato adeguato al PIT/PPR con Variante generale approvata con DCP n.40 del 28/07/2020 e con DCP n.50 del 30/09/2020. Gli elaborati di questo lavoro hanno costituito un riferimento per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PS e per l'impostazione dei suoi contenuti progettuali.

2. Il Piano Strutturale è coerente con le disposizioni del vigente PTC perché compatibile con il PIT-PPR e la vigente normativa. Nel Doc. 4 “Relazione di coerenza e conformità” viene illustrata la coerenza del Piano Strutturale con i contenuti del PTC.

Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive

Disciplina dei beni paesaggistici

1. Lo Statuto del Territorio del PS individua nella tav. V.01 i beni paesaggistici di cui alla Parte III del Codice e li disciplina come indicato di seguito sulla base dei contenuti dell'elaborato 8b del PIT-PPR: “Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice ”.

2. Il PS, il PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale individuano, con efficacia ricognitiva, e disciplinano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice ed in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT-PPR, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare. Nel territorio del Comune di Montale sono presenti le seguenti tipologie di aree tutelate per legge:

b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227

3. Il PS, sulla base dei criteri indicati nell'elaborato 7B del PIT, ha provveduto ad effettuare una ricognizione dei beni paesaggistici nella tav. V.01. Le procedure e gli esiti della ricognizione delle aree tutelate per legge sono illustrati nel Doc. 3 del PS. In detto documento si dà conto anche delle richieste di esclusione dal vincolo di cui all'art.142 c.1 lettera b) di due invasi posti nel Comune di Agliana, riconoscendo tuttavia che è compito dello stesso Comune di Agliana avanzare l'istanza di esclusione dal vincolo.

4. Nel successivo art. 18 bis si indicano gli indirizzi del PS al Piano Operativo per la definizione di una coerente disciplina dei beni paesaggistici elencati al comma 2.

Disciplina degli ulteriori contesti

4. Non sono presenti, nel territorio del Comune di Montale, siti inseriti nella Lista del patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'UNESCO che il PIT-PPR individua come ulteriori contesti ai sensi dell'art. 143, comma 1 lettera e) del Codice.

Disciplina del sistema idrografico

5. Il PS, il PO e gli altri atti di governo del territorio individuano e disciplinano il sistema idrografico del territorio comunale sulla base delle disposizioni dell'art.16 della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Nella tav. P.01 è rappresentato il reticolo idrografico del territorio comunale ai sensi della LR 79/2012; sulla stessa tavola è rappresentato anche il sistema delle scoline e delle canalette irrigue.

6. Il PS persegue gli obiettivi indicati al comma 2 dell'art.16 della Disciplina del PIT-PPR, ed opera per:

- conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale e delle aree di pertinenza fluviale;
- salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque;
- tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico insediativi, percettivi ed identitari dei contesti fluviali;
- conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali;
- evitare processi di artificializzazione dei corsi d'acqua e di urbanizzazione delle aree adiacenti;
- salvaguardare l'identità dei paesaggi fluviali e la qualità degli ecosistemi.

7. Il Piano Operativo, sulla base degli obiettivi sovraindicati, provvede a individuare i contesti fluviali di cui al citato art.16 comma 3 lettera a), tenendo conto degli indirizzi seguenti:

- i contesti fluviali sono fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico;
- per il corso del torrente Agna e il torrente Bure è prescritta l'individuazione del contesto fluviale; per gli altri corsi d'acqua è facoltà del Piano Operativo procedere all'individuazione dei contesti fluviali.

8. Il Piano Operativo provvede a definire strategie, misure e discipline per declinare gli indirizzi contenuti all'art.16, comma 3 lettera a) del PIT-PPR. A tale obiettivo concorrono piani e programmi di settore e strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume. Costituiscono inoltre riferimenti per le discipline e le azioni del Piano Operativo i seguenti indirizzi, derivati dal previgente PS, per i contesti fluviali dei tratti dei corsi d'acqua che segnano i confini comunali:

- per il torrente Bure e per il torrente Settola trovare soluzioni per migliorare i collegamenti viarii fra i Comuni, ed in particolare fra Montale e Agliana, e definire un sistema di percorsi pedonali e ciclabili per la fruizione delle aree arginali e per favorire l'accessibilità e l'uso integrato degli impianti sportivi, dei parchi e dei servizi posti in prossimità dei corsi d'acqua,
- per il torrente Agna trovare soluzioni per migliorare i collegamenti viarii fra i Comuni di Montale e Montemurlo in corrispondenza dei due capoluoghi e di Oste-Stazione e per potenziare gli attraversamenti e percorsi ciclopedonali lungo il corso d'acqua.

Disciplina delle attività estrattive

9. Il PS, il Piano Operativo e gli altri atti di governo del territorio disciplinano le attività estrattive e la loro compatibilità paesaggistica in conformità ai contenuti dell'art.17 della Disciplina di Piano e dell'Allegato 4 del PIT-PPR nonché sulla base del Piano Regionale Cave (PRC) approvato con DCR n.47 del 21.07.2020.

10. Sul territorio comunale non sono in corso e non sono previste attività estrattive.

Art. 18 bis - Indirizzi al Piano Operativo per la disciplina dei beni paesaggistici

1. Nei commi seguenti si indicano gli indirizzi al Piano Operativo per una dettagliata definizione di una disciplina dei beni paesaggistici di cui al comma 2 dell'art.18, coerente con i contenuti dell' Elaborato 8B del PIT-PPR ed aderente alla caratteristiche che detti beni hanno nel territorio del Comune di Montale.

2. Territori contermini ai laghi (art.142, c.1, lett. b del Codice)

2.1 Nei territori contermini ai bacini artificiali del Cavo Briganti e del Parco Pertini compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battaglia, il Piano Operativo persegue gli obiettivi indicati al punto 7.1 dell'art.7 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR con particolare riferimento agli obiettivi indicati alle lettere a), b), c), d), e).

2.2 Considerato che i bacini vincolati non ricadono nel territorio comunale, il Piano Operativo deve dare attuazione alle direttive indicate alla lettera d) del punto 7.2 dell'art.7 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR nel modo seguente:

- favorendo la conservazione dei territori perilacuali con specifiche misure di salvaguardia e di valorizzazione dell'ambito fluviale del T.Bure e delle aree adiacenti,
- definendo specifici criteri di intervento sugli edifici di particolare valore storico architettonico e sulle testimonianze diffuse di cultura materiale presenti sul territorio ed individuate dal PS,
- limitando i nuovi carichi insediativi nel territorio urbanizzato di Stazione, per effetto anche della specifiche condizioni di fattibilità idraulica, e favorendo il recupero degli edifici esistenti e la delocalizzazione di volumi incongrui,

2.3 Gli interventi di modificazione del suolo e di trasformazione urbanistica ed edilizia che interessano la fascia di rispetto dei due bacini, devono rispettare le prescrizioni indicate al punto 7.3 dell'art.7 dell' Elaborato 8B del PIT-PPR con particolare riferimento alle

prescrizioni di cui alle lettere a), b), c), d), e).

3. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art.142. c.1, lett. c del Codice)

3.1 Nelle fasce di rispetto di 150 mt dei corsi d'acqua tutelati il Piano Operativo deve perseguire gli obiettivi indicati al punto 8.1 dell'art.8 dell' Elaborato 8B del PIT-PPR con particolare riferimento agli obiettivi indicati alle lettere da a) ad f). I corsi d'acqua interessati sono: Agna di Forcana, Agna delle Conche (porzione), Agna degli Acquistoli, Agna delle Banditelle, Agna (porzione), Settola (porzione).

3.2 Il Piano Operativo deve dare attuazione alle direttive indicate alle lettere da a) ad o) del punto 8.2 dell'art.8 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR con le seguenti precisazioni:

- il PO deve individuare e disciplinare gli ambiti di pertinenza fluviale ed i contesti fluviali. In tali ambiti e contesti il PO deve: salvaguardare gli specifici caratteri dei corsi d'acqua e delle aree di pertinenza, incluse le formazioni vegetali autoctone; tutelare le testimonianze di cultura materiale e le opere e le sistemazioni morfologiche connesse al corso d'acqua;
- il PO deve favorire la delocalizzazione di volumi incongrui ricadenti nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua e deve definire specifici criteri di intervento sugli edifici di valore storico architettonico ricadenti nelle stesse fasce;
- il PO deve contenere i nuovi carichi insediativi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e deve dettare specifiche disposizioni affinché gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico;
- il PO deve incentivare una fruizione sostenibile dei corsi d'acqua e delle aree limitrofe con specifici progetti di recupero ambientale e paesaggistico.

3.3 Gli interventi di modificazione del suolo e di trasformazione urbanistica ed edilizia che interessano le fasce di rispetto dei corsi d'acqua tutelati, devono rispettare le prescrizioni indicate al punto 8.3 dell'art.8 dell' Elaborato 8B del PIT-PPR con particolare riferimento alle prescrizioni di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h).

4. Territori coperti da foreste e da boschi (art.142. c.1, lett. g del Codice)

4.1 Nei territori coperti da foreste e da boschi il Piano Operativo persegue gli obiettivi indicati al punto 12.1 dell'art.12 dell' Elaborato 8B del PIT-PPR con particolare riferimento agli obiettivi indicati alle lettere da a) ad i).

4.2 Il Piano Operativo dà attuazione alle direttive indicate alle lettere a) e b) del punto 12.2 dell'art.12 dell' Elaborato 8B del PIT-PPR con le seguenti precisazioni:

- il PO deve riconoscere il valore naturalistico della copertura forestale dell'area montana con una specifica zonizzazione e disciplina di tutela;
- il PO deve dettare specifiche disposizioni nella disciplina delle aree rurali per la salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale e del suo valore naturalistico ed ecologico; per contrastare la diffusione di specie aliene invasive; per arrestare la perdita delle aree agricole e delle radure dell'alta collina e dell'area montana; per impedire interventi che possono compromettere la funzione di presidio idrogeologico delle aree boscate;
- il PO, al fine di garantire una salvaguardia attiva del territorio boschivo, deve incentivare le attività agro-silvo-pastorali tipiche dell'alta collina e della montagna e sostenere le attività connesse alla selvicoltura ed ai prodotti del bosco e del sottobosco;
- il PO deve favorire il recupero degli edifici esistenti e deve limitare gli interventi edilizi alla realizzazione di manufatti strettamente funzionali alle attività tipiche sopraindicate nonché alla realizzazione di piccole strutture di informazione e di servizio per la fruizione turistico naturalistica dell'alta collina e della montagna.
- il PO infine deve tutelare il patrimonio di valore storico culturale e le risorse ambientali e paesaggistiche della collina, ed in particolare dell'alta collina e della zona montana, con uno specifico progetto di recupero e valorizzazione paesaggistico ambientale e culturale della collina.

4.3 Nei territori coperti da foreste e da boschi gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, devono rispettare le prescrizioni indicate al punto 12.3 dell'art.12 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR: prescrizioni di cui alla lettera a) e b) punto 2.

Art. 19 - Disciplina del territorio rurale

1. Il Piano Strutturale, sviluppando alla scala locale le analisi del PIT-PPR e del PTC, definisce di seguito i criteri per l'individuazione, in sede di redazione del Piano Operativo, degli ambiti territoriali rispetto ai quali, ai sensi dell'art. 64 comma 4 della LR 65/2014, è possibile articolare l'applicazione della disciplina del territorio rurale di cui al Capo III del Titolo IV della stessa LR 65/2014.

2. Costituiscono riferimenti per l'individuazione degli ambiti territoriali di applicazione della disciplina del territorio rurale i morfotipi rurali e i morfotipi ecosistemici di cui ai precedenti artt.13 e 11, rappresentati nella tav. P.02 del PS, nonché le indicazioni derivanti dalla carta

dell'uso del suolo (tav. QC.03) e dalle proposte di articolazione del territorio rurale contenute nel PTC.

3. Il Piano Operativo, sulla base dei riferimenti sopraindicati, provvede ad individuare i perimetri degli ambiti territoriali e, se necessario, individua al loro interno subambiti aventi specifiche ed omogenee caratteristiche, tali da richiedere una peculiare normativa sulla base della disciplina statutaria e delle scelte strategiche del PS. Negli ambiti ed eventuali subambiti del territorio rurale, il Piano Operativo provvede a individuare e disciplinare:

- le aree ad elevato grado di naturalità,
- gli specifici caratteri delle aree forestali e boscate, degli elementi vegetali di pregio, delle emergenze vegetazionali,
- i contesti fluviali di cui all'art. 18 comma 8 della presente Disciplina,
- gli ambiti periurbani aventi le caratteristiche indicate all'art.67 della LR 65/2014 precisando e ove necessario modificando le perimetrazioni indicate nella tavola P.04,,
- gli ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici di cui all'art. 15 della presente Disciplina precisando e ove necessario modificando le perimetrazioni indicate nella tavola P.04,,
- gli intorni pertinenziali delle emergenze storico-architettoniche situate nel territorio rurale precisando e ove necessario modificando le perimetrazioni indicate nella tavola P.04,
- i nuclei rurali di cui all'art.65 della LR 65/2014 precisando le perimetrazioni indicate nella tavola P.04 e P.02-III,
- le aree agricole da assoggettare a specifici progetti di recupero paesaggistico e ambientale come indicato all'art.37,
- le aree e gli insediamenti, diversi da quelli elencati in precedenza, che non ospitano funzioni agricole pur non essendo compresi nel territorio urbanizzato, quali ad esempio i servizi e le attrezzature di interesse pubblico, gli insediamenti per attività produttive, commerciali e turistico ricettive sparsi sul territorio aperto, gli impianti dei servizi a rete,
- gli ambiti di trasformazione assoggettati a conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

5. Il Piano Operativo individua e perimetra nel dettaglio aree, ambiti ed insediamenti come elencati al comma precedente, tenendo conto anche delle rappresentazioni di massima contenute nella tav. P.04.

6. Il Piano Operativo disciplina gli interventi ammissibili nel territorio rurale in conformità alle disposizioni dello Statuto del Territorio e sulla base degli indicazioni contenute nella parte

strategica del PS, con particolare riferimento agli obiettivi e agli indirizzi per il territorio rurale delle singole UTOE.

Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

1. Costituiscono riferimento per la individuazione delle UTOE e per la definizione delle relative strategie i caratteri statutari del territorio comunale evidenziati nel Titolo II della presente Disciplina, sulla base delle valutazioni esposte di seguito:

- la chiara identificazione, nei caratteri della struttura idrogeomorfologica del territorio comunale evidenziati dall'invariante I, dei sistemi morfogenetici della Collina e della Montagna, e della Pianura e del fondovalle, quest'ultimo segnato dalla stretta lingua pianeggiante del corso del torrente Agna;
- la netta distinzione, pur nella continuità della rete ecologica del territorio comunale, fra i caratteri, le problematiche e le dinamiche di trasformazione degli ecosistemi forestali e agropastorali del territorio montano e collinare e quelli degli agroecosistemi di pianura urbanizzata e di agricoltura intensiva che caratterizzano le aree di pianura a valle del capoluogo;
- le diverse identità delle componenti del morfotipo insediativo individuato dall'Invariante III: il sistema insediativo costituito dai nuclei collinari si collegano al Capoluogo seguendo il corso dell'Agna; il sistema insediativo pedecollinare centrato sull'asse fondativo della Montalese; il sistema insediativo di pianura di Stazione,
- le distinte peculiarità, messe in evidenza dall'invariante IV, dei paesaggi agrari dei crinali montani (pascoli e praterie) e della bassa e media collina, caratterizzati dal morfotipo dell'olivicoltura e dall'associazione oliveto - vigneto, e della pianura, ove prevale il morfotipo dell'ortoflorovivaismo.

2. Tali caratteri statutari, e in particolare i caratteri del sistema insediativo, hanno orientato, per il territorio di Montale, un'individuazione delle UTOE organizzata su tre macroambiti territoriali: l'ambito montano e collinare che dai crinali scende fino ai centri abitati della bassa collina e del fondovalle: Tobbiana e Fognano; la fascia pedecollinare e l'alta pianura che gravitano attorno al capoluogo; l'area della bassa pianura che si estende attorno alla frazione di Stazione e ai suoi insediamenti produttivi. I tre macroambiti coincidono sostanzialmente con le tre UTOE individuate dalla Variante generale del Piano Strutturale del 2014, per cui si è ritenuto

opportuno confermare la perimetrazione delle UTOE del vigente PS.

CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO

Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione

1. Obiettivo fondamentale del Piano Strutturale è garantire l'integrità fisica del territorio e mitigare i rischi geologico, idraulico e sismico con particolare riguardo al rischio da frana in considerazione delle specifiche caratteristiche del territorio comunale. A tal fine, attraverso gli studi geologici e gli studi idraulici elencati all'art.3, il PS definisce le dinamiche idrogeologiche in essere e le relative condizioni di equilibrio rispetto alle quali valutare gli effetti delle trasformazioni previste.
2. Lo studio geologico di supporto al Piano Strutturale definisce, ai sensi dell'art.104 comma 2 della LR 65/2014 e del DPGR. n.5/R/20, le caratteristiche di pericolosità del territorio del Comune di Montale. In particolare definisce la pericolosità geologica e idraulica sulla base degli aggiornamenti delle cartografie geologiche del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, dello studio di Microzonazione sismica di primo livello, degli studi idrologico-idraulici di dettaglio condotti specificatamente sul reticolo idrografico principale e secondario.
3. Gli studi geologico-geomorfologici ed idraulici costituiscono variante al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ed al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) per quanto di competenza.
4. Per la determinazione della fattibilità degli interventi ammessi dal Piano Operativo, si dovrà fare riferimento alla carta della pericolosità geologica (Tav. G.09), alla carta idrogeologica (Tav. G.03), alla carta della pericolosità sismica locale (Tav. G.10), alla carta della pericolosità idraulica (Tav. I.04) e alla carta della magnitudo idraulica (Tav. I.05) oltre che alla cartografia del PAI e del PGRA.
5. I suddetti elaborati individuano le problematiche fisiche rispetto alle quali ciascun nuovo intervento dovrà soddisfare le necessarie condizioni di stabilità e funzionalità nel tempo, senza creare condizioni di aggravio della pericolosità nelle aree limitrofe e/o sulle strutture esistenti. Il Piano Operativo definisce le condizioni di fattibilità degli interventi secondo le indicazioni contenute nei successivi articoli del presente Capo.

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

1. La Carta della pericolosità geologica (TAV.G.09) individua zone omogenee del territorio all'interno delle quali si evidenziano i fattori geologici e geomorfologici, strutturali e dinamici, che si configurano come condizioni predisponenti il dissesto idrogeologico e individua zone soggette alla vincolistica del PAI. Gli interventi edilizi ed urbanistici sono soggetti alle relative NTA.

Qualsiasi azione di trasformazione dei caratteri geomorfologici del suolo dovrà tenere in debita considerazione le problematiche geologiche individuate all'interno di ciascuna area secondo la seguente classificazione:

Pericolosità geologica bassa (G.1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfologici;

Pericolosità geologica media (G.2): aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici inattivi; aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori a 15 gradi;

Pericolosità geologica elevata (G.3): aree in cui sono presenti fenomeni franosi quiescenti e relative aree di evoluzione; aree con potenziale instabilità connessa a giacitura, ad acclività, a litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee e relativi processi di morfodinamica fluviale, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da fenomeni di soliflusso, fenomeni erosivi; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geomeccaniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori a 15 gradi.

Pericolosità geologica molto elevata (G.4): aree in cui sono presenti fenomeni franosi attivi e relative aree di evoluzione, ed aree in cui sono presenti intensi fenomeni geomorfologici attivi di tipo erosivo.

2. Il Piano Operativo dovrà definire:

- le condizioni di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste, tenendo conto degli indirizzi previsti nel DPGR. n.5/R/20 al punto 3.2;
- la conformità delle previsioni edilizie ed urbanistiche alle NTA del PAI vigente con particolare riferimento al Titolo III, art.12 e seguenti di dette norme.

Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

1. La Carta della pericolosità idraulica (Tav. I.04) individua zone omogenee del territorio soggette -

te ad allagamenti per eventi di piena con diversi tempi di ritorno sulla base degli esiti degli studi idraulici di dettaglio e sulla base di analisi geomorfologiche. Qualsiasi intervento ammesso dal Piano Operativo che possa prevedere un nuovo impegno di suolo e/o la significativa trasformazione dello stesso dovrà tenere in debita considerazione le problematiche idrauliche individuate all'interno di ciascuna area secondo la seguente classificazione:

- **Pericolosità idraulica P1**, contraddistinte da alluvioni rare, ovvero fenomeni con tempo di ritorno compreso fra 200 e 500 anni;
- **Pericolosità idraulica P2**, contraddistinte da alluvioni poco frequenti, ovvero aree interessate da allagamenti per eventi di piena con tempi di ritorno compresi fra 30 e 200 anni;
- **Pericolosità idraulica P3**, contraddistinte da alluvioni frequenti, ovvero aree interessate da allagamenti per eventi di piena i cui tempi di ritorno sono inferiori o uguali a 30 anni.

2. La L.R. 41//2018 - Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla L.R. 80/2015 e alla L.R. 65/2014 - aggiorna la disciplina della gestione del rischio di alluvioni in relazione alle trasformazioni del territorio e la tutela dei corsi d'acqua. Nella Norma vengono definiti:

- “scenario per alluvioni frequenti”: lo scenario di cui all'articolo 6, comma 2, lettera c), del d.lgs. 49/2010, individuato negli atti di pianificazione di bacino e definito dai medesimi atti con riferimento al tempo di ritorno non inferiore a trenta anni;
- “scenario per alluvioni poco frequenti”: lo scenario di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b) del d.lgs. 49/2010, individuato negli atti di pianificazione di bacino e definito dai medesimi atti con riferimento al tempo di ritorno non inferiore a duecento anni;
- “magnitudo idraulica”: la combinazione del battente e della velocità della corrente in una determinata area, associata allo scenario relativo alle alluvioni poco frequenti:
 - “magnitudo idraulica moderata”: valori di battente inferiore o uguale a 0,5 metri e velocità inferiore o uguale a 1 metro per secondo (m/s). Nei casi in cui la velocità non sia determinata, battente uguale o inferiore a 0,3 metri;
 - “magnitudo idraulica severa”: valori di battente inferiore o uguale a 0,5 metri e velocità superiore a 1 metro per secondo (m/s) oppure battente superiore a 0,5 metri e inferiore o uguale a 1 metro e velocità inferiore o uguale a 1 metro per secondo (m/s). Nei casi in cui la velocità non sia determinata, battente superiore a 0,3 metri e inferiore o uguale a 0,5 metri;

- “magnitudo idraulica molto severa”: battente superiore a 0,5 metri e inferiore o uguale a 1 metro e velocità superiore a 1 metro per secondo (m/s) oppure battente superiore a 1 metro. Nei casi in cui la velocità non sia determinata battente superiore a 0,5 metri.

Alla luce delle definizioni di cui sopra, a partire dai risultati del modello idraulico implementato per la definizione delle aree soggette ad inondazione, sono stati estrapolati

- i dati relativi ai battenti idrometrici attesi sul territorio (TAV. I.02 e I.03)
- i dati relativi alle velocità della corrente attese sul territorio (TAV. I.04)
- i dati relativi alla magnitudo Idraulica attesi sul territorio (TAV. I.05)
- le aree presidiate da sistemi arginali (TAV. I.06).

3. Il Piano Operativo dovrà definire:

- una classificazione di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste;
- le necessarie prescrizioni da associare ad ogni classe di fattibilità tenendo conto degli indirizzi dalla LR 41/2018 e dal DPGR n.5/R/20;
- eventuali opere di cui all'art.8 della LR 41/2018 per l'attuazione degli interventi nelle aree in pericolosità P3;
- i criteri progettuali per limitare gli effetti dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- la conformità delle previsioni edilizie ed urbanistiche alle NTA del PGRA vigente.

Art. 23 bis - Disposizioni transitorie relative alla prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

1. Le tavole I.02 e I.03 individuano i battenti idraulici per eventi con Tr 30 e 200 anni sulla base di nuove modellazioni idrauliche effettuate nell'ambito del PS; conseguentemente nella tavola I.04 vengono definite le pericolosità idrauliche associate ai nuovi studi idraulici del Piano Strutturale.

2. La mappatura di pericolosità derivante dagli studi effettuati per il Piano Strutturale è pertanto diversa da quanto rappresentato sulle mappe di pericolosità del PGRA pubblicate sul proprio sito web; poiché è in corso di definizione lo Studio Idraulico Intercomunale Pistoia, Montale, Agliana, Quarrata e Serravalle Pistoiese è stato convenuto fra gli Enti Competenti di non procedere all'aggiornamento della pericolosità idraulica del PGRA con i risultati ottenuti nell'ambito del Piano Strutturale, ma di attendere i risultati derivanti dallo Studio

Intercomunale. Pertanto fino all'approvazione dello Studio Idraulico Intercomunale Pistoia, Montale, Agliana, Quarrata e Serravalle Pistoiese, attualmente in corso di redazione, si dovrà considerare la pericolosità idraulica più elevata derivante dal confronto della Tavola I.04 e di quella riportata nelle mappe del PGRA pubblicate sul sito dell'Autorità di Distretto Appennino Settentrionale.

3. Nelle more dell'approvazione dello Studio Idraulico Intercomunale, che aggiornerà il PGRA, le carte I.02, I.03 sono da considerarsi come unico riferimento per la definizione dei battenti, in quanto, nell'area all'interno della quale sono definiti i battenti del PGRA, riporta i battenti più cautelativi tra quelli del PGRA e quelli dello studio del PS, mentre nelle aree dove il PGRA non definisce i battenti, riporta i battenti derivanti dalle modellazioni svolte a supporto del PS comunale.

4. Nel caso in cui i i battenti Tr 200 anni non siano presenti nella tavola I.03, saranno presi a riferimento quello indicati sul sito dell'Autorità di Distretto. Qualora un'area presenti una pericolosità idraulica senza battente nella tavola I.03 e nelle mappe dell'Autorità di Distretto, si stabilisce un battente convenzionale di 30 cm.

Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche

1. La carta della pericolosità sismica locale (Tav. G.10) elaborata sulla base delle carte di Micro-zonazione Sismica di Secondo Livello, riporta l'articolazione delle classi di pericolosità sismica per i principali centri abitati del territorio comunale:

- **Pericolosità sismica locale elevata (S.1):** zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

- **Pericolosità sismica locale elevata (S.2):**

- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali connessi con contrasti di impedenza sismica attesa oltre alcune decine di metri dal piano campagna e con frequenza fondamentale del terreno indicativamente inferiore a 1hz;
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali con fattore di amplificazione (F_x) < 1.4;
- zone stabili suscettibili di amplificazione topografica (pendii con inclinazione superiore a 15 gradi);
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, non rientranti tra quelli previsti nelle

classi di pericolosità sismica S.3;

- Pericolosità sismica locale elevata (S.3):

- zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse;
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, connesse con un alto contrasto di impedenza sismica atteso entro alcune decine di metri dal piano di campagna;
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali con fattore di amplificazione (F_x) > 1.4;
- aree interessate da instabilità di versante quiescente, relative aree di evoluzione, nonché aree potenzialmente franose, di seguito, denominate “APF”, e, come tali, suscettibili di riattivazione del movimento in occasione di eventi sismici.

- Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4): aree interessate da instabilità di versante attive e relativa area di evoluzione, tali da subire un'accentuazione del movimento in occasione di eventi sismici.

2. Il Piano Operativo dovrà definire le condizioni di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste tenendo conto degli indirizzi previsti nel DPGR n. 5/R/20 al punto 3.6.

Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico

1. La “Carta Idrogeologica” (Tav.G.03) individua differenti areali di vulnerabilità delle acque sotterranee, differenti areali di disponibilità idrica degli acquiferi del sottosuolo e zone di rispetto per i pozzi potabili ad uso acquedottistico rispetto alle quali è necessario attuare azioni di tutela e di salvaguardia in relazione alla possibilità di inquinamento.

2. Il Piano Operativo, in funzione delle previsioni urbanistiche da definire, potrà prevedere specifiche normative per la salvaguardia della risorsa idrica mediante valutazione dell'impatto di attività particolarmente inquinanti.

PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO IV - INQUADRAMENTO SOVRACOMUNALE DELLE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Art. 26 - L'inquadramento sovracomunale delle strategie dello sviluppo sostenibile: ambito territoriale di riferimento e assi strategici

1. Il Comune di Montale è parte integrante del sistema insediativo e territoriale della Piana fra Prato e Pistoia ed in questo ambito, come indicato all'art.2, persegue il miglioramento delle relazioni territoriali e istituzionali al fine di dare risposte adeguate a temi e problemi che per la loro natura e dimensione non possono trovare soluzione nel perimetro dei confini comunali in quanto richiedono, a livello di area vasta, una condivisa definizione di strategie e di progetti per una concreta messa in opera di azioni coerenti e conseguenti.

2. Nei commi seguenti sono definiti l'ambito territoriale di riferimento e gli assi strategici delle politiche di area vasta che maggiormente interessano il Comune di Montale.

L'ambito territoriale di riferimento

3. L'**ambito territoriale di riferimento** per la definizione e l'attuazione delle strategie di livello sovracomunale è costituito dal territorio dei Comuni di Pistoia, Agliana e Quarrata nella Provincia di Pistoia e dal territorio dei Comuni di Montemurlo, Prato e Cantagallo per la Provincia di Prato.

4. Costituisce in ogni caso ambito di riferimento per le politiche e le strategie di area vasta che interessano il Comune di Montale l'Ambito di paesaggio n.6 "Firenze-Prato-Pistoia" del PIT-PPR, per i tratti peculiari e per le caratteristiche paesaggistiche che uniscono il territorio della Piana.

Gli assi strategici

5. Il Piano Strutturale individua nei seguenti **assi strategici** i temi di livello sovracomunale che rivestono maggiore importanza per il territorio di Montale e per il suo sviluppo sostenibile:

- le strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale,
- le strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo
- le strategie per l'accessibilità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta

- le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

- le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico,

6. Negli articoli seguenti, per ciascun asse strategico, sono definiti gli obiettivi specifici e le azioni conseguenti che riguardano in particolare il Comune di Montale e che dovranno essere declinati fino all'ambito comunale trovando riscontro nei progetti speciali di cui al successivo art.36 e negli obiettivi e negli indirizzi per il sistema della mobilità, per il territorio urbanizzato e per il territorio rurale delle singole UTOE in cui è articolato il territorio comunale, come indicato nel Titolo V Capo 2 della presente Disciplina.

7. Nella tav. P.03 sono schematicamente rappresentati l'ambito territoriale di riferimento ed in relazione ad esso le strategie dello sviluppo a livello sovracomunale che maggiormente interessano il Comune di Montale.

8. E' strumento di una condivisa attuazione delle politiche e delle strategie di area vasta e di un'equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri di natura territoriale e ambientale che da esse derivano la perequazione territoriale come definita nell'art.102 della LR 65/2014 e come richiamata nel successivo art. 44 sugli istituti innovativi per l'attuazione del piano.

Art. 27 - Le strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale

1. Il PS persegue la realizzazione di un modello di mobilità integrato e sostenibile che assicuri l'accessibilità ai principali poli del sistema insediativo e dei servizi, che sostenga una diffusa fruizione del territorio a livello locale, che incentivi modalità alternative all'uso dell'autoveicolo privato, traendo il massimo vantaggio dalla rete ferroviaria, dal sistema del trasporto pubblico e dalla rete dei percorsi per la mobilità lenta.

2. Sono obiettivi specifici di questo asse strategico:

- l'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità di area vasta,
- il potenziamento del trasporto pubblico e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto,
- la promozione di una rete di percorsi per la mobilità lenta.

3. L'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità

Le infrastrutture per la mobilità di rilevanza sovracomunale sono costituite dalla rete autostradale (A11), dalla rete viaria di interesse regionale e di interesse provinciale e dalle relative connessioni, dalla linea ferroviaria Firenze-Pistoia.

Sono azioni per l'adeguamento della rete ferroviaria, autostradale e viaria:

- la realizzazione della terza corsia dell' A11 e del nuovo casello autostradale di Pistoia Est;
- il potenziamento del servizio ferroviario e il miglioramento dell' accessibilità e del sistema di sosta a Stazione;
- il completamento della connessione con la seconda tangenziale di Prato,
- la realizzazione di un nuovo collegamento viario con Pistoia e il miglioramento dei collegamenti con Agliana e Montemurlo.

4. *L'integrazione fra le diverse modalità di trasporto*

Strumento essenziale di un'innovativa strategia per la mobilità in un'area ad elevata densità insediativa come la Piana Prato-Pistoia è la costruzione di un modello realmente intermodale fondato su un' efficace integrazione fra i servizi di trasporto pubblico e privato, fra i trasporti su ferro su gomma e i percorsi della mobilità lenta. Sono azioni per una mobilità intermodale:

- la complementarietà, nel trasporto pubblico, tra il servizio ferroviario e i servizi su gomma di adduzione alle stazioni;
- la conseguente ristrutturazione della rete del trasporto pubblico locale per corrispondere, in termini di percorsi, fermate e cadenze temporali, alla complessiva riorganizzazione del sistema della mobilità,
- l'integrazione fra servizi di linea e forme innovative di sharing-pooling mobility, e la costruzione di piattaforme digitali per favorire l'accesso ai servizi da parte degli utenti,
- la realizzazione di un sistema di poli intermodali e di parcheggi scambiatori in prossimità della stazione ferroviaria, delle principali fermate dei bus e dei più importanti poli di servizi,
- la connessione del trasporto pubblico con il sistema degli itinerari e dei servizi per la mobilità ciclo-pedonale.

5. *La promozione della mobilità lenta*

Il PS persegue la realizzazione di una diffusa ed efficiente rete di percorsi della mobilità lenta che si attestino sulla Ciclovía del Sole e che siano finalizzati sia ai collegamenti interurbani che alla fruizione turistico- naturalistica del territorio rurale. Sono azioni finalizzate alla costruzione di una rete di percorsi di livello sovracomunale ai quali ancorare il sistema di piste ciclabili e di itinerari pedonali di livello locale:

- la completa realizzazione della Ciclovía del Sole oltre ai tratti di collegamento con Montemurlo e l'attuazione delle connessione ciclabile con la stazione ferroviaria;

- la percorribilità e continuità dei sentieri CAI e degli altri percorsi escursionistici dell' area collinare e montana;
- il miglioramento del sistema delle soste e dell'accoglienza collegato alla rete dei percorsi della mobilità lenta,
- la redazione di un organico piano della rete per la mobilità ciclistica, possibilmente a livello sovracomunale, in conformità alle indicazioni della LR 27/2012.

6. Le ipotesi progettuali relative alle infrastrutture per la mobilità contenute nelle tavole del PS, ed in particolare nelle Tavv. P.03 e P.04, non hanno natura conformativa e possono essere variate anche in misura significativa nella fase operativa, fermi restando le finalità di collegamento ed i livelli prestazionali delle infrastrutture come indicati dal PS.

Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo

1. Il sistema produttivo di Montale, fortemente ancorato nelle sue origini e nel suo sviluppo all'industria tessile pratese, si è progressivamente diversificato caratterizzandosi per le significative presenze di aziende impegnate in diversi settori di attività. Obiettivo del PS è sostenere il processo in atto di consolidamento e di innovazione del settore industriale e artigianale e favorire una crescita anche delle attività terziarie con particolare attenzione al settore commerciale che risulta sottodimensionato rispetto alla domanda locale.

2. Sono quindi obiettivi specifici di questo asse strategico:

- la riqualificazione delle attività e degli insediamenti produttivi,
- il potenziamento dei servizi terziari e commerciali.

3. La riqualificazione delle attività e degli insediamenti produttivi

Tema centrale di questo obiettivo è preservare e rinnovare la vocazione industriale e artigianale del Comune aggiornandola e innovandola attraverso interventi sugli insediamenti e sulle infrastrutture e favorendo la sua evoluzione verso settori e modelli produttivi più avanzati e competitivi. Sono azioni coerenti di una strategia da definire e attuare in sinergia con gli altri soggetti istituzionali e con le associazioni economiche:

- il complessivo miglioramento dell'accessibilità e della qualità insediativa delle aree industriali attraverso interventi sul sistema della mobilità e dei trasporti, come indicato al precedente articolo, e sui servizi alla produzione (sviluppo delle reti digitali, logistica, aree di sosta e di scambio, infrastrutturazione ecologica);

- il sostegno agli interventi di adeguamento degli impianti, di rinnovo del patrimonio edilizio, di efficientamento energetico, di messa in sicurezza idraulica, di generale innalzamento dei livelli di sostenibilità ambientale;
- l'offerta, in una logica sovracomunale, di una selezionata disponibilità di aree per nuovi insediamenti produttivi, da localizzare nella zona industriale a nord-est di Stazione, per favorire l'ingresso di nuove attività sostenute da forti ed innovativi progetti industriali;
- accrescere e qualificare le attività direzionali e di servizio all'impresa, in stretta connessione con gli interventi nei settori della formazione imprenditoriale e professionale, della ricerca e dell'innovazione produttiva, della promozione commerciale;
- favorire processi di rigenerazione urbana delle aree del capoluogo interessate da insediamenti produttivi dismessi e sottoutilizzati, che contrastano con la destinazione residenziale.

4. Il potenziamento dei servizi terziari e commerciali

Obiettivo del PS è favorire un processo di razionalizzazione e di qualificato sviluppo delle attività commerciali in una logica di area vasta e con la finalità di garantire una qualificata risposta alla domanda della popolazione residente. Sono azioni coerenti in questa direzione:

- il rafforzamento e l'integrazione del sistema della mobilità come indicato all'art. 27;
- il sostegno ai progetti di ammodernamento e di innovazione degli esercizi commerciali del capoluogo anche attraverso interventi sugli spazi e sull'arredo pubblico, in continuità con il progetto M+M;
- il sostegno alla rete diffusa degli esercizi di vicinato delle frazioni e l'insediamento di attività commerciali adeguate e qualificate negli spazi già previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

Art. 29 - Le strategie per l'accessibilità e per un'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta

1. Il PS persegue il miglioramento dell'accessibilità e della distribuzione dei servizi di area vasta come condizione e garanzia di una diffusa e equilibrata fruizione delle loro prestazioni da parte di tutte le comunità locali.

2. A tal fine considera come obiettivo specifico di una coerente politica di innalzamento dell'attrattività del territorio comunale:

- l'adeguamento al rango demografico del Comune delle dotazioni di servizi di livello sovracomunale nel settore culturale, educativo, socio-sanitario e sportivo.

3. L'accessibilità, Il potenziamento e la qualificazione dei servizi di livello sovracomunale

Il PS persegue tale obiettivo con azioni finalizzate a:

- accogliere strutture per l'istruzione secondaria e di formazione professionale, anche a supporto delle eccellenze produttive locali e riorganizzare in poli integrati le strutture della scuola dell'obbligo;
- adeguare le strutture e i servizi per l'assistenza sociale e sanitaria, con una prioritaria attenzione all'individuazione, d'intesa con la ASL, di una sede adeguata per la Casa della Salute;
- rafforzare e qualificare la rete dei luoghi e delle strutture culturali (Villa Smilea, Montale Alto, sistema delle ville, biblioteca, ecc) come poli di interesse turistico e/o come centri di attività di livello sovracomunale,
- accrescere le dotazioni di impianti e di strutture sportive sia di livello comprensoriale che di servizio alla cittadinanza, puntando in primo luogo al potenziamento e alla qualificazione del polo sportivo del capoluogo,
- migliorare l'accessibilità ai poli di servizi e connetterli con un sistema di percorsi ciclopedonali,

4. Nell'ambito delle strategie per i servizi di livello sovracomunale sarà compito degli strumenti urbanistici comunali, sulla base degli indirizzi del Consiglio Comunale, definire la destinazione delle aree del termovalorizzatore di via Tobagi.

Art. 30 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

1. Il PS persegue la tutela e la valorizzazione del territorio rurale attraverso azioni coordinate a livello di area vasta per la salvaguardia degli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica e la ricostituzione di efficaci direttrici di connettività; per la promozione delle attività agricole e di uno sviluppo sostenibile delle attività vivaistiche; per la valorizzazione integrata dell'ambiente, della natura, dei beni culturali diffusi e la fruizione turistica del territorio.

2. Sono obiettivi specifici e conseguenti di questo asse strategico:

- la salvaguardia del sistema dei parchi e delle aree di valore paesaggistico ambientale,
- la valorizzazione delle risorse agro-forestali e della fruizione turistico ambientale del territorio rurale.

2. La salvaguardia del sistema dei parchi e delle aree di valore paesaggistico ambientale

Il PS sostiene e promuove progetti e interventi di valorizzazione delle aree di elevato pregio naturalistico paesaggistico e ecologico con particolare riferimento :

- al Parco delle Tre Limentre-Reno ed al sistema dei crinali montani in stretto collegamento con i Comuni limitrofi;
- al sistema delle aree boscate e forestali dell' alta collina e della montagna che costituiscono

un elemento di alto valore ecologico e di salvaguardia della stabilità dei versanti;

- ai terrazzamenti e alle sistemazioni idraulico- agrarie della bassa collina caratterizzata dalla prevalente e tipica coltivazione dell' ulivo;
- agli ambiti fluviali dei torrenti Settola, Bure, Agna, Agna delle Conche e dei corsi d'acqua minori che costituiscono elementi di connessione ecologica da tutelare e, ove necessario, da reintegrare.

3. La valorizzazione delle risorse agro-forestali e della fruizione turistico ambientale del territorio rurale.

Il PS sostiene le attività agricole tipiche della collina e quelle specializzate della pianura con particolare attenzione alla loro compatibilità ambientale e con la finalità di favorire una fruizione turistico naturalistica del territorio montano e rurale. Sono azioni conseguenti di questa strategia:

- la promozione dell' economia del bosco e delle attività di tutela e il sostegno alle attività selvicolturali;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole e delle attività complementari e compatibili come l'agriturismo, l'enogastronomia, l'allevamento;
- il sostegno all'impresa agricola e alla sua funzione di elemento di presidio e cura del territorio, soprattutto nelle aree collinari e montane;
- la valorizzazione, anche attraverso progetti coordinati a livello sovracomunale, delle risorse paesaggistiche e naturali dei crinali montani e dell'alta collina, del sistema delle ville della fascia pedecollinare e della pianura, delle testimonianze storiche e culturali dei centri antichi (Montale Alto, Fognano, Tobbiana);
- il miglioramento della ricettività turistica in ambito rurale, attraverso la creazione di una rete di strutture capaci di dare risposte adeguate alla crescente domanda di un turismo legato a pratiche sportive ed alla fruizione naturalistica del territorio.

Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico

1. Il PS persegue il coordinamento a livello di area vasta degli interventi per salvaguardare il sistema idrografico e per mitigare il rischio idraulico con una visione e una strategia di livello sovracomunale.

2. Sono obiettivi specifici e conseguenti di questo asse strategico:

- la tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico
- la mitigazione del rischio idraulico.

3. La tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico

Considerare il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua minori come una fondamentale "risorsa" del territorio e non un limite od un vincolo alla sua utilizzazione e trasformazione è un obiettivo strategico del PS che richiede coerenti azioni a livello sovracomunale per individuare e disciplinare a livello di bacino idrografico il contesto fluviale secondo le indicazioni dell'art.18 e con la finalità di garantire le condizioni per cui il corso d'acqua possa espletare le funzioni ecosistemiche, le funzioni idrauliche, le funzioni paesaggistico ambientali. Sono azioni conseguenti per perseguire tale obiettivo:

- evitare processi di artificializzazione degli alvei naturali e delle loro pertinenze fluviali nel territorio rurale e promuovere, nelle aree urbane, processi di rinaturalizzazione e riqualificazione degli alvei artificializzati e delle loro pertinenze fluviali, con particolari riguardo al corso del t. Settola nel capoluogo e ai tratti tombati o intubati;
- promuovere, d'intesa con i Comuni limitrofi, una coordinata sistemazione e valorizzazione dei corso dei torrenti Settola, Bure e Agna al fine di realizzare un sistema connettivo di aree verdi e un' infrastruttura di percorsi ciclopedonali secondo le linee indicate all' art. 18 comma 8.

4. La mitigazione del rischio idraulico

La salvaguardia degli insediamenti e delle infrastrutture dal rischio di allagamenti deve essere concretamente perseguita con:

- il coordinamento, a livello di bacini idrografici, delle indagini, delle azioni e dell'impiego delle risorse per mitigare la pericolosità idraulica e gestire in modo efficace e consapevole il rischio di alluvioni; al tal fine il Comune di Montale sostiene e partecipa con convinzione al progetto avviato per il bacino dell' Ombrone P.se,
- la conseguente predisposizione di un organico progetto di opere (casse di laminazione e di espansione, briglie, opere arginali ecc) per la mitigazione del rischio idraulico accompagnato da un programma di progressiva attuazione degli interventi, con particolare attenzione per il corso del torrente Bure.

TITOLO V - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE

CAPO 1 - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE, CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E PROGETTI SPECIALI

Art. 32 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

1. Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale dettagliano e integrano alla scala locale le politiche e le strategie di livello sovracomunale e, più in generale, definiscono le condizioni e le modalità per garantire lo sviluppo sostenibile delle attività socio economiche rispetto alle trasformazioni da esse indotte sul territorio comunale secondo i principi e le finalità indicati all' art.1 della LR 65/2014.

2. Le strategie comunali per uno sviluppo sostenibile sono fondate:

- sull'insieme delle conoscenze dei caratteri, delle peculiarità e delle risorse del territorio comunale condensate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PS e/o desunte dai quadri conoscitivi del PIT-PPR, del PTC, dei previgenti strumenti urbanistici comunali, dei piani e dei programmi di settore aventi attinenza con il governo del territorio,
- sulla compatibilità con il sistema dei vincoli e delle tutele che interessano il territorio comunale sinteticamente rappresentati nelle tavv. V.01 e V.02,
- sulla coerenza con le disposizioni dello Statuto del Territorio del PS, disciplinato nella Parte II della presente Disciplina del Piano e rappresentato nelle tavv. P.01 e P.02, relative al patrimonio territoriale ed alle invarianti strutturali,
- sugli esiti degli studi geologici idraulici e sismici di supporto al PS di cui agli elaborati grafici e ai documenti scritti delle serie G e I;
- sulle conclusioni delle valutazioni ambientali e di incidenza e sulle conseguenti indicazioni per la mitigazione degli effetti ambientali delle previsioni del PS, elaborate nei documenti di VAS e di VINCA (Docc. VAS.1, VAS.2, VAS.3);
- sul perseguimento degli obiettivi generali indicati all'art.2 e degli obiettivi specifici riferiti agli assi strategici delle politiche di livello sovracomunale illustrate nel precedente Titolo IV,

3. Nel successivo Capo 2 del presente Titolo IV, le strategie di livello comunale sono declinate, per ciascuna UTOE, attraverso **obiettivi specifici** e **indirizzi** rivolti al Piano Operativo relativi al

sistema della mobilità, al territorio urbanizzato e al territorio rurale.

4. Le strategie dello sviluppo sostenibile tengono inoltre conto dei **progetti speciali**, indicati nel successivo art.36, ai quali il PS affida il compito di coordinare a livello locale le principali strategie dello sviluppo sostenibile sia di livello sovracomunale che di livello comunale. I progetti speciali sono articolati in:

- progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana,
- progetti di recupero paesaggistico ambientale .

4. Sono inoltre parte integrante delle strategie di livello comunale relative al territorio rurale **le previsioni** sottoposte al parere della conferenza di copianificazione tenutasi in data 28.06.2021 come elencate al successivo art. 37.

5. Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale sono schematicamente rappresentate nella tav. P.04 anche in riferimento all'articolazione in UTOE del territorio comunale.

Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

1. Il PS individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) come gli ambiti in cui le strategie dello sviluppo sostenibile, definite sia alla scala di area vasta che alla dimensione comunale, sono articolate in obiettivi, indirizzi e prescrizioni da perseguire, attuare e rispettare nei successivi atti di governo del territorio, e in primo luogo nel Piano Operativo. Le UTOE sono inoltre gli ambiti territoriali in cui il PS definisce le dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate a interventi di trasformazione urbana e dove persegue il raggiungimento di un equilibrio fra il numero delle persone stabilmente insediate e la loro necessità di servizi e attrezzature per lo svolgimento delle attività quotidiane.

2. L'individuazione delle UTOE, in conformità alle indicazioni dell'art.4 del DPGR n. 32/R/2017, è estesa all'intero territorio comunale e pertanto include nella stessa Unità porzioni del territorio urbanizzato e porzioni del territorio rurale. Il PS, sulla base di queste indicazioni e dei riferimenti statuari evidenziati nell'art.20, suddivide, come la Variante generale al PS del 2014, il territorio comunale in tre UTOE, corrispondenti ai seguenti tre ambiti insediativi e territoriali:

- l'ambito delle aree montane e collinare che comprende gli abitati di Tobbiana e Fognano, così denominato : **UTOE 1 - Tobbiana - Fognano**
- l'ambito delle aree pedecollinari e dell' alta pianura che gravitano sul capoluogo, denominato: **UTOE 2 - Capoluogo**

- l'ambito delle aree della bassa pianura che includono l'abitato di Stazione e i principali insediamenti produttivi del Comune, denominato: **UTOE 2 - Stazione**.

3. Per ogni UTOE, nel Capo 2 del presente Titolo, il PS indica:

- gli obiettivi e gli indirizzi delle strategie dello sviluppo sostenibile articolate in relazione al territorio rurale, al territorio urbanizzato e al sistema della mobilità,
- le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione ricadenti nel territorio dell'UTOE.

4. Per ciascuna UTOE, nelle Appendici 1 e 2 della presente Disciplina, il PS indica:

- le dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, come indicato all'art.34,
- il fabbisogno di servizi e di dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti calcolate sulla popolazione insediabile prevista dal PS nel rispetto del DM 1444/1968 e secondo le indicazioni dell'art.35.

Art. 34 - Il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

1. Il dimensionamento del Piano Strutturale è espresso in metri quadrati di superficie edificabile (SE) e, ai sensi dell'art.6 del DPGR n.32/R/2017, è articolato secondo le seguenti categorie funzionali:

- a) residenziale;
- b) industriale e artigianale;
- c) commerciale al dettaglio di cui:
 - per medie strutture di vendita (MSV)
 - per grandi strutture di vendita (GSV)
- d) turistico - ricettiva;
- e) direzionale e di servizio;
- f) commerciale all'ingrosso e depositi

Per la funzione agricola e le funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo, il PS non esprime uno specifico dimensionamento, in quanto non richiesto dalla LR 65/2014. Sia il PS che il PO, pur considerando le attrezzature ed i servizi pubblici o di interesse pubblico una specifica categoria funzionale non esprimono un dimensionamento di tali attrezzature rinviando a criteri funzionali e agli standard urbanistici.

2. I limiti dimensionali fissati dal PS sono valutati in relazione alla sostenibilità degli interventi di trasformazione per un orizzonte temporale di circa 20 anni, fino al 2040, e costituiscono un riferimento vincolante per il Piano Operativo, per i programmi, i progetti e i piani di settore sulla base dei criteri e delle condizioni indicati nel presente Titolo V e nell'Appendice 1 della presente Disciplina.

3. Il dimensionamento del PS è effettuato per ciascuna UTOE, utilizzando la tabella allegata alla DGR n.682 del 26.06.2017: Allegato 2A "Piano strutturale - Previsioni". I dimensionamenti di ciascuna UTOE, il quadro riassuntivo a livello comunale e gli specifici criteri con cui è stato elaborato il dimensionamento sono illustrati nell'Appendice 1 della presente Disciplina.

Art. 35- Il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

1. Il Piano Strutturale conferma l'obiettivo strategico, indicato dal PS 2014 sulla base del PTC della Provincia di Pistoia, del raggiungimento di una superficie di almeno 24 mq/abitante per i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche, così suddivisa:

parcheggi pubblici	4,00 mq/ab.
verde pubblico	12,00 mq/ab.
attrezzature scolastiche	4,50 mq/ab.
attrezzature collettive	3,50 mq/ab.

2. Il calcolo del fabbisogno dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche ed i relativi criteri sono illustrati nell'Appendice 2. Il calcolo è effettuato per ciascuna UTOE sulla popolazione insediata al 31.12.2020 e sulla popolazione prevista dal PS nel 2040; alle tabelle delle UTOE fa seguito un riepilogo a livello comunale.

3. In fase operativa le modalità di soddisfacimento dei fabbisogni di servizi e spazi pubblici si misurano con le diverse specificità del sistema insediativo di ciascuna UTOE ed in particolare, per le attrezzature scolastiche e per le attrezzature collettive, tengono conto del carattere prevalentemente rurale del territorio dell' UTOE 1 e del carattere prevalentemente produttivo del territorio dell'UTOE 3. Le verifiche degli standard urbanistici ai sensi del DM 1444/1968 è effettuata a livello dell'intero territorio comunale.

4. Il dimensionamento e le verifiche degli standard urbanistici devono tenere conto, oltre che della popolazione presente e di futuro insediamento, delle necessarie dotazioni di attrezzature e spazi pubblici a servizio dei nuovi insediamenti a destinazione diversa da quella residenziale, in

conformità alle disposizioni del DM 1444/1968. Ove necessario, ai soli fini delle verifiche degli standard, si assume che un abitante equivale a 35 mq di superficie edificabile o edificata (SE) a destinazione residenziale.

5. Il Piano Operativo effettua le necessarie verifiche delle attuali dotazioni di standard e provvede a dimensionare, localizzare e disciplinare i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche sulla base degli obiettivi del PS, dei parametri e dei criteri sopraindicati ed in conformità alle seguenti indicazioni sulla qualità degli insediamenti di cui all'art.62 della LR 65/2014:

- riqualificazione dei margini urbani,
- dotazione e continuità degli spazi pubblici, del verde urbano e del verde di connessione ecologica, dei percorsi pedonali e ciclabili e della connessione anche intermodale alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto pubblico;
- funzionalità, decoro e comfort delle opere di urbanizzazione e dell'arredo urbano;
- sostenibilità degli interventi infrastrutturali e di urbanizzazione ed ecoefficienza degli interventi edilizi,
- eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche ed accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città,
- qualità dell'architettura con particolare riferimento agli spazi d'uso collettivo e alle opere pubbliche.

Art. 36 - I progetti speciali

1. Il PS individua nell'ambito del territorio comunale alcuni progetti speciali che declinano alla scala locale le strategie dello sviluppo sostenibile. Tali progetti che debbono essere definiti e messi in opera dal Piano Operativo e dagli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono riconducibili a due fondamentali ambiti tematici e territoriali:

- *i progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana*, di cui al comma 2,
- *i progetti di recupero paesaggistico ambientale*, di cui al comma 3.

Nei commi seguenti sono sinteticamente indicati gli obiettivi dei progetti speciali, i quali trovano una parziale e schematica rappresentazione grafica nella tav. P.04.

2. I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana

2.1. Il PS, nell'ambito del territorio urbanizzato e nelle aree ad esso adiacenti, individua i seguenti progetti prioritari di riqualificazione e di rigenerazione urbana

- *la valorizzazione dei nuclei storici collinari*

- *il riuso e la rigenerazione urbana delle aree dismesse e degradate*
- *la creazione ed il potenziamento di poli urbani e di servizi*
- *l'ampliamento e la connessione del verde urbano*

2.2. *La valorizzazione dei nuclei storici collinari* è un progetto che mira a salvaguardare l'identità e i valori storico culturali ed architettonici dei nuclei originari e delle espansioni storicizzate dei due principali centri abitati della collina (Tobbiana e Fognano), promuovendo coerenti azioni finalizzate a rafforzare le destinazioni residenziali e per servizi e soprattutto le attività commerciali ed artigianali che vi sono insediate, le strutture culturali e ricreative e i luoghi per la vita associata che li caratterizzano, utilizzando anche lo strumento dei progetti di centralità per migliorare la qualità degli spazi pubblici delle parti urbane di più antica formazione.

2.3. *Il riuso e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate* è un progetto rivolto in via prioritaria al capoluogo ed a Stazione ed in particolare alle aree e agli insediamenti produttivi abbandonati e sottoutilizzati, agli ambiti urbani sfrangiati e privi di identità, ai tessuti misti ad elevata e disordinata compresenza di funzioni residenziali, produttive e terziarie. Il PS nella tav.P.04 indica gli ambiti di individuazione delle aree degradate; il PO ha il compito di estendere e precisare le indicazioni del PS e di disciplinare gli interventi in dette aree sulla base dei seguenti criteri:

- elevare la qualità degli insediamenti sia per le dotazioni di infrastrutture, di spazi di relazione e di servizi che sotto il profilo dell'assetto urbanistico, della compatibilità energetico ambientale e dell'immagine architettonica,
- associare, ove necessario, agli interventi di diradamento e /o di delocalizzazione dei volumi esistenti o agli interventi di densificazione progetti di trasformazione urbanistica per la ricostruzione dei volumi da demolire o la localizzazione di dotazioni territoriali,
- favorire il riordino e il consolidamento dei tessuti sfrangiati e periferici orientando gli interventi edilizi alla riqualificazione delle aree pertinenziali e dei margini urbani,
- promuovere interventi di qualificazione edilizia diretti a sostituire o rinnovare integralmente edifici di scarsa qualità edilizia, privi di adeguati requisiti di sicurezza sismica, di efficienza energetica e delle dotazioni impiantistiche,
- individuare percorsi e procedure semplificate per dare attuazione alle previsioni e stabilire idonei incentivi per privilegiare il riuso e la rigenerazione urbana rispetto alla nuova edificazione.

2.4 *La creazione ed il potenziamento di poli urbani e di servizi*, è un progetto finalizzato a consolidare la struttura reticolare e policentrica del sistema insediativo del capoluogo e delle

frazioni attraverso il potenziamento e, ove assenti, la creazione di centralità urbane e di poli specializzati di attrezzature e di servizi, soprattutto di strutture scolastiche (nel capoluogo, a Stazione e a Fognano) di aree a verde e sportive sia alla scala del quartiere o della frazione che a livello comunale, come il completamento del polo sportivo del capoluogo, di servizi culturali e socio sanitari, come l'individuazione di una sede adeguata per la Casa della Salute. Il Piano Operativo oltre a precisare la localizzazione dei poli urbani e di servizi indicati sulle tav. P.04 e a disciplinarne l'attuazione, può individuare ulteriori porzioni del territorio urbanizzato che richiedono specifici progetti di insediamento e di coordinamento di aree e strutture di interesse collettivo. Il Piano Operativo può utilizzare lo strumento dei progetti di centralità per coordinare gli interventi su aree significative della struttura urbana, come le aree centrali del capoluogo e le aree che gravitano attorno allo scalo ferroviario a Stazione.

2.5. *L'ampliamento e la connessione del verde urbano* è un progetto che interessa tutto il territorio urbanizzato e le aree di margine, periurbane e di salvaguardia ambientale, e che persegue l'obiettivo di costruire "una città verde", in coerenza con le disposizioni dell'art.17 del DPGR 32/R/2017 e con il contributo dei cittadini e degli operatori privati, al fine di: elevare la qualità urbanistica, architettonica e ambientale degli interventi edilizi e delle aree pertinenziali; allargare e mettere in rete le aree e i percorsi del verde pubblico; favorire le connessioni ecologiche e la costruzione di corridoi ambientali sia in ambito urbano che nel territorio rurale; mitigare gli impatti visivi e paesaggistici di opere e infrastrutture esistenti con progettate sistemazioni arboree e a verde; incentivare l'agricoltura urbana e periurbana; mettere in relazione gli interventi sugli spazi a verde con il sistema degli spazi e dei servizi per la collettività, esistenti e di progetto.

3. I progetti di recupero paesaggistico-ambientale

3.1. Il PS individua i seguenti progetti prioritari di recupero paesaggistico-ambientale che interessano il territorio rurale e porzioni significative del territorio urbanizzato:

- *la riqualificazione degli ambiti fluviali dei torrenti Agna, Bure e Settola*
- *la valorizzazione delle aree collinari*
- *la riqualificazione dei margini urbani.*

3.2. *La riqualificazione degli ambiti fluviali dei torrenti Agna, Bure e Settola* è un progetto che interessa i corsi d'acqua che delimitano il territorio comunale e che, d'intesa con i Comuni limitrofi di Montemurlo, Agliana e Pistoia, deve mirare a tutelare i caratteri dei corsi d'acqua e del paesaggi fluviali, a salvaguardarne il valore ambientale ed ecosistemico, a favorire e coordinare gli interventi di messa in sicurezza idraulica, a migliorare la fruizione sostenibile

degli argini e delle aree pertinenziali, ad avvicinare le due sponde con previsioni di connessioni viarie, di percorsi e attrezzature che favoriscano le relazioni fra i diversi territori comunali. Costituisce un riferimento per l'elaborazione dei progetti l'individuazione dei contesti fluviali riportata nella tav. P.04; è comunque facoltà del Piano Operativo modificare ed ampliare il perimetro indicato in fase di elaborazione dei progetti sulla base di specifici obiettivi o motivate esigenze.

3.3. *La valorizzazione delle aree collinari* è un progetto che, in continuità con gli studi e le elaborazioni dei previgenti PS e RU, punta a tutelare e valorizzare le risorse naturali, agro-ambientali e culturali del territorio della collina montalese con particolare attenzione per il paesaggio agrario delle tipiche coltivazioni e delle sistemazioni idraulico-agrarie della bassa e media collina, per l'esteso patrimonio boschivo e forestale e per la connessa economia del bosco, per un'integrata e coerente fruizione turistico naturalistica dei versanti collinari, per una conservazione attiva e per una efficace valorizzazione delle numerose testimonianze della cultura contadina, della cultura religiosa, della storia materiale e della storia dei conflitti che fino all'ultima guerra hanno interessato questo territorio.

3.4. *La riqualificazione dei margini urbani*, da perseguire con azioni coerenti di riordino, completamento e cucitura dei tessuti urbani sfrangiati e degradati sul confine fra città e campagna con prioritaria attenzione ai margini urbani indicati nella tav. P.04. Il Piano Operativo specifica le modalità di attuazione degli interventi di riqualificazione dei margini urbani, dedicando una specifica attenzione alla sistemazione paesaggistica ed ambientale dei fronti verso le aree collinari e pedecollinari.

4. Il Piano Operativo dà coerente attuazione alle indicazioni del PS relative ai progetti speciali sopraillustrati, commisurandoli all'arco temporale di validità del piano ed attivando le iniziative e gli accordi, anche di livello sovracomunale, necessari alla loro realizzazione. A tal fine i progetti sopraindicati (e in particolare i progetti riguardanti gli ambiti fluviali e le aree collinari), d'intesa con la Regione e con gli altri Comuni interessati, possono assumere le caratteristiche e i contenuti dei progetti di paesaggio previsti dal PIT-PPR all'art. 34 della Disciplina del Piano.

5. Il Piano Operativo può inoltre definire e prevedere ulteriori progetti e interventi di recupero paesaggistico-ambientale aventi finalità e contenuti analoghi a quelli dei progetti indicati al presente articolo.

Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione

1. Il Piano Strutturale recepisce gli esiti della conferenza di copianificazione tenutasi, ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014, presso la Regione Toscana in data 28.06.2021 per esaminare le proposte di previsioni avanzate dal Comune di Montale nell'ambito del processo di formazione del PS e distinte nei seguenti nuclei tematici:

A - previsioni per l'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità

B - previsioni per il consolidamento del tessuto produttivo locale

C- previsioni per la realizzazione di servizi pubblici e di servizi privati di interesse pubblico.

2. La conferenza di copianificazione con il verbale della riunione del 28.06.2021 ha espresso parere favorevole alle previsioni elencate di seguito (ciascuna previsione è identificata dalla stessa sigla alfanumerica con cui è riportata nel verbale della conferenza):

A1 - Connessione viaria con Montemurlo a Stazione - Oste

A2 - Adeguamento del collegamento viario con Montemurlo al Ponte sull'Agna

A3 - Variante di via V.Alfieri

A4 - Nuova connessione viaria con Agliana

B1 - Nuova area produttiva in via Croce Rossa a Stazione

C1 - Nuovo impianto sportivo di via A.Pacinotti

C2 - Struttura socio sanitaria in complesso produttivo "Ex filatura SIFIM"

C3 - Area a verde pubblico a Tobbiana.

3. Le condizioni e le precisazioni stabilite dalla conferenza di copianificazione per tutte le previsioni elencate al comma 2 (ed in particolare per le previsioni A4, B1 e C2) sono riportate integralmente negli articoli 38, 39 e 40, nell'ambito della disciplina della UTOE in cui ciascuna previsione ricade. Oltre alle condizioni sopracitate ed ai dimensionamenti massimi ammessi per ciascuna previsione, sono riportati eventuali indirizzi o prescrizioni che il PS rivolge al Piano Operativo per disciplinare e dare attuazione alle stesse previsioni.

4. Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione elencate al comma 2 sono sinteticamente individuate nella tav. P.04.

CAPO 2 - OBIETTIVI E INDIRIZZI PER LE UTOE

Art. 38 - Unità Territoriale Organica Elementare 1: Tobbiana - Fognano

1. L'UTOE 1 individua la parte più elevata del territorio comunale che coincide con il bacino dell'Agna delle Conche e con la porzione superiore del bacino dell'Agna che segna il confine con il comune di Montemurlo. L'UTOE include l'area montana attorno al crinale appenninico e larga parte della collina boscata che scende verso l'area di confluenza delle due Agna: l'intero territorio rurale gravita sui due centri di Tobbiana e Fognano, posti rispettivamente alle quote di circa 300mt e di 200 mt s.l.m. e circondati dagli insediamenti rurali sparsi tipici degli ambiti terrazzati della collina arborata. L'UTOE 1 ha una superficie territoriale di circa Km² 19,90 ed una popolazione al 31/12/2020 di 2.116 abitanti.

2. Nelle Appendici 1 e 2 delle presente Disciplina sono riportate, in apposite tabelle, rispettivamente:

- le dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste dal PS nell'UTOE 1,
- le quantità di servizi e di dotazioni territoriali pubbliche necessarie per soddisfare, nell'UTOE 1, il fabbisogno di standard urbanistici secondo gli obiettivi del PS e secondo il DM 1444/1968.

3. Le strategie dello sviluppo sostenibile individuate dal PS per l'UTOE 1 sono perseguite ed attuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune, ed in primo luogo dal Piano Operativo, in conformità ai dimensionamenti sopracitati, alla disciplina statutaria, alle strategie di livello sovracomunale ed in relazione agli obiettivi di cui al successivo comma 4 ed agli indirizzi elencati nei commi 5- 7 in riferimento al territorio rurale, al territorio urbanizzato ed al sistema della mobilità. Nel comma 8 sono sinteticamente descritte le previsioni ricadenti nell'UTOE1 assoggettate alla conferenza di copianificazione.

Obiettivi prioritari

4. Sono **obiettivi prioritari** che il PS persegue nel territorio dell' UTOE 1:

- la salvaguardia dei livelli demografici dell' UTOE ed in particolare il consolidamento della presenza abitativa nei centri di Tobbiana e Fognano e nei nuclei rurali,
- la tutela delle aree montane dei crinali e del patrimonio naturalistico ed ecologico della ZSC "Tre Limentre- Reno",
- la salvaguardia del paesaggio forestale ed agrario dell' alta e media collina da perseguire con

politiche attive di sostegno delle selvicoltura, dell'economia del bosco e delle coltivazioni tipiche dell' area collinare,

- la valorizzazione turistica del territorio montano e collinare, lo sviluppo delle attività agricole, la salvaguardia delle attività artigianali e commerciali dei centri abitati e del fondovalle,
- il miglioramento diffuso della rete stradale e soprattutto una forte promozione della rete dei percorsi per la mobilità lenta.

Indirizzi al Piano Operativo

5. Territorio rurale

Sono indirizzi al Piano Operativo per il territorio rurale dell'UTOE 1:

- sviluppare e dare coerente attuazione al progetto speciale di valorizzazione delle aree collinari indicato all'art.36 comma 3.3 e finalizzato alla tutela e alla promozione delle risorse naturali, agroambientali e culturali della parte più alta del territorio montalese,
- promuovere d'intesa con i limitrofi Comuni di Pistoia e di Sambuca uno specifico progetto per la tutela e la valorizzazione delle risorse dell'area dei crinali e della ZSC "Tre Limentre - Reno",
- riqualificare l'ambito fluviale del torrente Agna, d'intesa con il Comune di Montemurlo e secondo le indicazioni contenute nel progetto speciale di cui all'art. 36 comma 3.2,
- sostenere il consolidamento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali integrate con la fruizione e la valorizzazione turistica del territorio attraverso una coordinata strategia di interventi relativi a: il miglioramento agricolo ambientale, l' accrescimento e la qualificazione delle strutture turistico ricettive (incluso un campeggio e strutture per il turismo itinerante), la realizzazione di percorsi attrezzati e tematici per favorire la connessione con le aree montane e con l'area collinare protetta del comune di Montemurlo, la fruizione dei corsi d'acqua e la valorizzazione dei mulini e delle opere e dei manufatti legati allo sfruttamento dell'energia idraulica,
- promuovere lo sviluppo delle attività commerciali e di accoglienza e di ristorazione legate alla crescita del turismo sportivo, naturalistico ed enogastronomico e sostenere le attività artigianali e culturali ad essi potenzialmente connessi,
- favorire la piena utilizzazione e il recupero del patrimonio edilizio agricolo sparso sul territorio aperto, sostenendo in particolare le iniziative connesse alla manutenzione e all'uso agricolo del territorio,
- nei nuclei rurali posti a nord di Tobbiana promuovere il recupero degli edifici esistenti, il riordino delle aree pertinenziali e la realizzazione di modeste e diffuse aree di sosta veicolare,

- negli aggregati edilizi lungo i corsi d'acqua (in particolare Agna delle Conche) favorire interventi di recupero e di riordino edilizio connessi, ove necessario, anche ad interventi per la mitigazione del rischio idraulico,
- valutare le possibilità e le modalità di recupero e di riuso di immobili produttivi posti all'esterno del sistema insediativo e non suscettibili di riutilizzazioni a fini artigianali e industriali.

6. Territorio urbanizzato

Sono indirizzi al Piano Operativo per il territorio urbanizzato dell'UTOE 1:

- tutelare i caratteri peculiari dei nuclei originari di Tobbiana e Fognana secondo le linee del progetto speciale illustrato all'art.36 comma 2.2 e salvaguardare la loro percezione dall'esterno attraverso un'attenta disciplina degli ambiti di pertinenza indicati dal PS,
- consolidare la presenza abitativa nei centri abitati della collina puntando sul recupero edilizio e, a Tobbiana e Fognano, su mirati interventi di riuso e di trasformazione di edifici produttivi dismessi o in via di dismissione associati, ove necessario, all'incremento delle dotazioni di servizi e al recupero delle condizioni di degrado al contorno: sono riconducibili a questa tipologia di interventi le previsioni, già contenute negli strumenti urbanistici comunali, relative agli insediamenti produttivi posti a Fognano alla confluenza fra i torrenti Agna e Agna delle Conche e gli interventi su alcuni piccoli edifici produttivi posti nel tessuto edilizio di Tobbiana,
- prevedere, ove necessario, aree per la rilocalizzazione di volumi esistenti al fine di favorire gli interventi di recupero e riuso edilizio e di potenziamento delle dotazioni territoriali pubbliche,
- elevare la dotazione di servizi nelle frazioni, favorendo la permanenza e l'insediamento di servizi privati (esercizi di vicinato, pubblici esercizi) e pubblici, ampliando la dotazione di spazi pubblici (parcheggi e aree a verde attrezzato), qualificando i luoghi di incontro e di aggregazione, migliorando la qualità degli spazi destinati alla viabilità con interventi diretti sull'arredo urbano e promuovendo interventi integrati e coordinati di sistemazione dei fronti stradali e delle aree di pertinenza degli edifici privati,
- coordinare, a Tobbiana e a Fognano, il potenziamento dei servizi e la riqualificazione degli spazi pubblici attraverso specifici progetti di centralità: a Tobbiana in particolare per l'area compresa fra piazza Di Vittorio, via Gramsci e le aree a verde attorno al cimitero e alla chiesa; a Fognano per la riqualificazione di P.za S.Francesco e degli spazi e dei servizi lungo via Gramsci,
- prevedere un nuovo edificio scolastico a Fognano, fra via C.Marx e via Marini, nell'ambito di un progetto di generale razionalizzazione delle sedi delle strutture scolastiche comunali,

- riordinare i margini urbani secondo le linee indicate nel progetto speciale illustrato all'art. 36 comma 3.4 e con particolare attenzione ai fronti edilizi che, a Fognano, prospettano verso la collina e verso il corso dell' Agna.

7. Il sistema della mobilità

Sono indirizzi al Piano Operativo per il sistema della mobilità dell'UTOE 1:

-privilegiare l'adeguamento puntuale e la manutenzione della rete viaria esistente e promuovere forme di mobilità alternative, finalizzate anche alla fruizione turistica del territorio, e centrate su una rete diffusa di sentieri e tracciati escursionistici che rivitalizzano la trama della viabilità storica,

- dare attuazione agli obiettivi di adeguamento della viabilità esistente con azioni rivolte a riorganizzare alcuni nodi critici in corrispondenza di incroci, di restringimenti delle sedi viarie o in presenza di pendenze rilevanti,

- prevedere e favorire la realizzazione di un'adeguata dotazione di parcheggi pubblici e privati nei due centri di Tobbiana e Fognano.

8. Previsioni assoggettate alla conferenza di copianificazione

L'unica previsione assoggettata a conferenza di copianificazione che ricade all'interno dell'UTOE 1 è un'area a verde pubblico a Tobbiana. Di seguito sono riportati la descrizione della previsione contenuta nel verbale della conferenza del 28.06.2021 ed, in corsivo, una valutazione sulla necessità o meno di indicare nel Piano Operativo specifici indirizzi per l'intervento con particolare riferimento ad eventuali misure per garantire un corretto inserimento paesaggistico ed una coerente sostenibilità ambientale.

C3 - Area a verde pubblico a Tobbiana

Destinazione d'uso: verde pubblico

ST: 4000 mq ca

La previsione in oggetto è finalizzata a realizzare un'area a verde pubblico nella parte ovest della frazione collinare di Tobbiana, lungo via dei Colli in un'area adiacente al perimetro del territorio urbanizzato. L'area è attigua a un parcheggio pubblico esistente e ad uno di progetto (classificato Pp10 nel vigente PO) ed è posta in prossimità di una struttura turistico ricettiva e di un piccolo nucleo residenziale di recente formazione. Essa costituisce una delle poche aree a verde pubblico nella frazione che, per quanto collocata in un contesto collinare, è fortemente abitata ed ha necessità di spazi e servizi per la vita associata, considerato anche che nell'UTOE in cui ricade si registra una carenza di dotazioni di verde pubblico. La previsione in oggetto non ricade in aree assoggettate a vincolo paesaggistico.

L'intervento, per la sua ubicazione e per le sue caratteristiche e finalità, non richiede specifiche misure in relazione all'inserimento ambientale ed alla realizzazione di opere di mitigazione/integrazione e tutela paesaggistica ed ecologica.

Art. 39 - Unità Territoriale Organica Elementare 2: Capoluogo

1. L'UTOE 2 individua la parte centrale del territorio comunale che gravita sul capoluogo: essa coincide con i bacini collinari del Settola e del fosso della Badia e con la fascia pedecollinare e di pianura che si attesta sui tracciati della vecchia strada provinciale montalese e del nuovo bypass urbano di via Berlinguer.

Il territorio rurale è caratterizzato nella fascia collinare e pedecollinare dalla permanenza delle coltivazioni tipiche della collina arborata (vite e soprattutto olivo), e nelle aree di fondovalle e di pianura, dalla diffusa presenza dei segni della storica organizzazione del territorio agricolo, fondata sull'impianto poderale dei possedimenti delle ville fattorie. Nel centro abitato di Montale sono ancora riconoscibili i nuclei insediativi originari (attorno all'antica Pieve di S. Giovanni Battista, alla "Badia" di S. Salvatore in Agna, e in loc. Dore/Ginanni) che si sono progressivamente saldati nella seconda metà del novecento in un impianto urbano complessivamente ordinato, con linee di confine in genere ben definite e limitati episodi di sfrangiature urbane. L'UTOE ha una superficie territoriale di Km² 8,36 ed una popolazione al 31/10/2020 di 6.674 abitanti.

2. Nelle Appendici 1 e 2 della presente Disciplina sono riportate, in apposite tabelle, rispettivamente:

- le dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste dal PS nell'UTOE 2,
- le quantità di servizi e di dotazioni territoriali pubbliche necessarie per soddisfare, nell'UTOE 2, il fabbisogno di standard urbanistici secondo gli obiettivi del PS e secondo il DM 1444/1968.

3. Le strategie dello sviluppo sostenibile individuate dal PS per l'UTOE 2 sono perseguite ed attuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune, ed in primo luogo dal Piano Operativo, in conformità ai dimensionamenti sopracitati, alla disciplina statutaria, alle strategie di livello sovracomunale ed in relazione agli obiettivi di cui al successivo comma 4 ed agli indirizzi elencati nei commi 5- 7 in riferimento al territorio rurale, al territorio urbanizzato ed al sistema della mobilità. Nel comma 8 sono sinteticamente descritte le previsioni ricadenti nell'UTOE 2 assoggettate alla conferenza di copianificazione.

Obiettivi prioritari

4. Sono **obiettivi prioritari** che il PS persegue nel territorio dell'UTOE 2:

- preservare e consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo urbano del Comune, centrato sul capoluogo, sulle due frazioni collinari di Tobbiana e di Fognano e sul nucleo di Stazione, rafforzando le funzioni urbane del capoluogo senza ridurre le dotazioni di servizi e l'attrattività delle frazioni,
- promuovere la funzione residenziale del capoluogo, con interventi di recupero e di rinnovo edilizio e nei tessuti misti e nelle aree di frangia con mirati interventi riqualificazione e rigenerazione urbana e di completamento della struttura insediativa,
- migliorare la qualità della vita nel centro abitato, proseguendo gli interventi di qualificazione degli spazi pubblici, incrementando le dotazioni di servizi pubblici e privati con la finalità di rafforzare il ruolo del capoluogo come polo direzionale e commerciale e come centro di servizi anche di interesse sovracomunale,
- salvaguardare le specificità del centro storico di Montale Alto e delle emergenze storico-architettoniche sia in ambito urbano che nel territorio rurale,
- promuovere la permanenza e l'innovazione delle attività produttive esistenti, ed in primo luogo delle attività manifatturiere, ove necessario anche mediante interventi di rilocalizzazione delle strutture poste in contesti inadeguati o di radicale riadeguamento degli impianti obsoleti,
- sostenere le attività agricole e la presenza abitativa diffusa nel territorio aperto ad esse connesse, favorendo le coltivazioni tipiche della collina e dell'alta pianura e l'integrazione con altre attività e soprattutto con una organizzata e sostenibile fruizione turistica del territorio e delle sue risorse naturali, paesaggistiche e culturali,
- migliorare i collegamenti viari sovracomunali verso ovest con Pistoia e verso est con Montemurlo, adeguare la rete viaria locale e l'accessibilità e gli spazi di sosta nelle aree centrali del capoluogo,
- promuovere l'integrazione fra trasporto pubblico e privato e fra le diverse modalità di trasporto pubblico, nonché il completamento e la connessione dei tracciati per la mobilità lenta, sia in direzione di Stazione che di Pistoia e Montemurlo.

Indirizzi al Piano Operativo

5. Territorio rurale

Sono indirizzi al Piano Operativo per il territorio rurale dell'UTOE 2:

- sviluppare e dare coerente attuazione al progetto speciale di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, agroambientali e culturali dell'area collinare indicato all'art.36 comma 3.3 e riqualificare gli ambiti fluviali dei torrenti Agna e Settola, d'intesa rispettivamente con i Comuni

di Montemurlo e di Pistoia e secondo le indicazioni contenute nel progetto speciale di cui all'art. 36 comma 3.2,

- per quanto riguarda il torrente Settola porre particolare attenzione agli attraversamenti urbani del capoluogo e per quanto riguarda il torrente Agna intervenire sul riordino delle aree pertinenziali a monte del capoluogo e sulla cura e la manutenzione degli argini nei tratti pensili di pianura,
- puntare al consolidamento e allo sviluppo delle attività agricole produttive di tipo tradizionale, anche a carattere amatoriale, sia nell' area collinare che nell' alta pianura, incentivando la loro integrazione con funzioni complementari come la ricettività rurale e la fruizione turistico naturalistica e turistico culturale del territorio,
- incentivare il recupero del patrimonio edilizio agricolo sparso, sostenendo in particolare le iniziative connesse alla manutenzione e all' uso agricolo del territorio,
- tutelare la percezione dei centri storici e delle emergenze architettoniche negli ambiti di pertinenza individuati dal PS e promuovere la riqualificazione degli ambiti periurbani anche con attività connesse alla funzione abitativa (es. orti sociali) e alle attività urbane,
- garantire la conservazione del tipico paesaggio agrario del colle di Montale Alto ed il rapporto fra esso e l'antico insediamento,
- favorire la fruizione turistica del territorio con la realizzazione di un sistema di percorsi per la mobilità lenta (sentieri, ippovie, piste ciclabili) anche a carattere tematico fortemente integrato con le filiere del turismo naturalistico e sportivo, del turismo enogastronomico, del turismo culturale,
- individuare e perimetrare le funzioni non agricole presenti nel territorio rurale e disciplinarvi gli interventi ammissibili con la finalità di rimuovere od attenuare le situazioni di non compatibilità paesaggistica ed ambientale: in questo ambito ed anche con la finalità di potenziare le dotazioni di servizi del Comune, sostenere l'attuazione della previsione della struttura socio sanitaria C3 assoggettata alla conferenza di copianificazione.

6. Territorio urbanizzato

Sono **indirizzi** al Piano Operativo per il territorio urbanizzato dell'UTOE 2:

- valorizzare non solo la natura policentrica del sistema insediativo urbano del Comune, ma anche lo specifico carattere policentrico della struttura urbana del capoluogo, preservando la riconoscibilità e rafforzando la centralità dei nuclei originari che la costituiscono: l'asse urbano centrale della vecchia strada provinciale e le due piazze, il nucleo di Badia e della sede

municipale, l'area di Ginanni-Dore,

- favorire il recupero fisico e funzionale delle parti di valore storico architettonico e testimoniale del tessuto urbano, con particolare attenzione agli spazi pubblici e alle aree centrali, sul modello degli interventi di riqualificazione realizzati in via Martiri della Libertà e in Piazza Matteotti,
- completare gli interventi in corso e confermare le previsioni, già contenute nel PO, di interventi di riqualificazione insediativa e di riorganizzazione urbanistica di aree degradate, dismesse o destinate ad usi produttivi non compatibili con i contesti insediativi,
- migliorare la dotazione di servizi e di spazi comuni degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica esistenti e promuovere la sperimentazione, nell'ambito dei progetti di edilizia sociale, di nuovi modelli insediativi e nuovi moduli abitativi che tengano rispettivamente conto delle esigenze di verde, di servizi e di connessioni digitali e dei bisogni di adeguati spazi interni per le famiglie e per il lavoro a distanza, messi in evidenza dall'esperienza della pandemia Covid-19,
- favorire il riuso di aree produttive miste sorte sul modello insediativo della "casa-laboratorio", oggi in crisi, riconoscendo la prevalente destinazione residenziale di tali aree e governandone il processo di rifunzionalizzazione attraverso meccanismi di graduale attuazione nel tempo,
- promuovere la riorganizzazione funzionale e spaziale degli insediamenti produttivi sorti a nord di Via I Maggio, finalizzando gli interventi al reperimento di adeguate quote di residenze e servizi e dotando la zona di viabilità pedonale, anche protetta, e ciclabile,
- rafforzare la rete dei servizi di interesse generale, a partire dai servizi sociali, sanitari, culturali, sportivi in una logica sovracomunale, migliorando l'accessibilità a quelli comunali e creando connessioni funzionali ed operative con i servizi dei centri vicini; individuare d'intesa con la competente ASL una sede adeguata e centrale per la Casa della Salute,
- potenziare e qualificare i poli scolastici del capoluogo, nella logica di una razionale distribuzione ed organizzazione dei servizi educativi a livello comunale,
- potenziare e riorganizzare il polo di servizi, posto lungo il t.Settola costituito dalle aree cimiteriali e dagli impianti sportivi con interventi finalizzati a:
 - ampliare il cimitero e dotarlo di un ampio corredo di aree a verde pubblico e di parcheggi pubblici,
 - potenziare il polo di attrezzature sportive caratterizzandolo come una struttura di livello sovracomunale con l'estensione verso sud dell'aree e degli impianti e con una complessiva riorganizzazione della viabilità di accesso, delle aree di sosta e dei percorsi

interni,

- realizzare una forte rete di parchi, giardini ed aree a verde come elemento caratteristico e strutturante dei tessuti urbani e come elemento di connessione fra gli insediamenti residenziali ed il territorio aperto, da curare con particolare attenzione negli attraversamenti urbani dei corsi d'acqua e sui margini dell'edificato; favorire in questa logica la realizzazione di due progetti decisivi per la qualità e l'estensione del sistema connettivo verde del capoluogo:

- la sistemazione dell'area centrale posta fra via Martiri e via Masini, in continuità con le previsioni degli strumenti urbanistici comunali,

- la destinazione a parco pubblico dell'area posta fra la villa Smilea e via dell' Oste come proiezione esterna delle funzioni e delle attività della stessa villa e come collegamento fra questa e la città, da perseguire anche con istituti innovativi come la perequazione e la compensazione urbanistica,

- perseguire, con atti e progetti coerenti, una strategia di complessivo adeguamento e potenziamento del sistema del verde urbano con interventi diffusi sugli spazi pubblici esistenti, anche di piccole dimensioni, sul verde di arredo stradale rafforzando la presenza di viali alberati, sugli spazi pertinenziali privati sollecitando e premiando l'integrazione del verde negli interventi edilizi e la realizzazione di accurate sistemazioni arboree sui confini dei lotti ed in particolare lungo i margini urbani,

- costruire una rete di percorsi pedonali e ciclabili capace di unire le aree a verde ed i principali poli di attrezzature e servizi del capoluogo e di costituire una reale alternativa alla utilizzazione dei mezzi di trasporto veicolari.

- conservare una funzione produttiva e/o terziaria per gli insediamenti suscettibili di adeguamenti e trasformazioni utili ad implementare la vocazione e le capacità produttive del territorio comunale, dotare gli insediamenti produttivi esistenti delle attrezzature e dei servizi necessari ad elevare la qualità delle prestazioni e la loro compatibilità ambientale;

- disciplinare gli insediamenti produttivi che presentano rischi per l'ambiente sulla base dei seguenti criteri: non incrementare il livello di rischio per le industrie a rischio di incidente rilevante esistenti; non prevedere l'insediamento di nuove industrie insalubri di 1.a classe negli ambiti insediativi residenziali e misti. Al fine di non incrementare il livello di rischio per le industrie RIR sono ammessi trasferimenti di volumi dalle aree di danno alle seguenti condizioni: che non interessino edifici di rilevante valore storico architettonico; che le aree di atterraggio siano incluse nel perimetro del territorio urbanizzato e siano ammesse dal PO oppure che esse facciano parte delle aree di pertinenza o di riferimento degli edifici da demolire; che in alcun

modo sia incrementato il carico urbanistico all'interno dell'area di danno.

- promuovere il consolidamento e lo sviluppo di una rete qualificata di esercizi commerciali di vicinato potenziando l'offerta merceologica e l'attrattività del centro commerciale naturale del capoluogo,
- migliorare la rete di fruizione delle emergenze culturali del territorio e della città (Montale Alto, la Badia, il centro urbano, le ville fattorie) mettendole in relazione con le attività centrate su villa Smilea, in una logica di forte e coordinata promozione, anche a fini turistici, delle risorse culturali del territorio,
- riordinare i margini urbani secondo le linee indicate nel progetto speciale illustrato all'art. 36 comma 3.4 e con particolare attenzione ai fronti edilizi del capoluogo aperti verso la collina.

7. Sistema della mobilità

Sono **indirizzi** al Piano Operativo per il sistema della mobilità dell'UTOE 2:

- migliorare i collegamenti con Pistoia sostenendo le indicazioni del PTC della Provincia di Pistoia per la realizzazione di un nuovo asse viario che, nel territorio montalese, utilizzi il tracciato di via Nesti per raccordarsi all'asse di circonvallazione costituito da via Berlinguer,
- migliorare i collegamenti con il Comune di Montemurlo adeguando, d'intesa con lo stesso Comune, la connessione costituita dalla Strada provinciale e dal ponte sull' Agna secondo le indicazioni del progetto di copianificazione A2,
- integrare gli interventi realizzati con il PIU "M + M" per alleggerire il traffico di attraversamento dell'area urbana di Montale con il miglioramento dei raccordi fra la viabilità locale e quella sovracomunale mediante:
 - il prolungamento di via Don Minzoni fino a via Berlinguer,
 - il raccordo di via Pacinotti con la stessa via Berlinguer associato alla già citata previsione C3,
 - il puntuale miglioramento della viabilità nei seguenti ambiti urbani: a sud-ovest, fra Dore e il cimitero; a nord est per connettersi con via Gramsci e Montemurlo; a sud est per favorire il prolungamento di via Don Minzoni,
- promuovere l'intermodalità nel sistema dei trasporti e della mobilità e soprattutto il coordinamento fra il trasporto veicolare privato e il servizio ferroviario e fra le diverse modalità di trasporto pubblico (su gomma e su ferro)
- realizzare una rete efficiente di percorsi e tracciati per la mobilità alternativa sia in ambito urbano che a livello territoriale, con la realizzazione della Ciclovia del Sole e degli assi

fondamentali ad essa connessi, con prioritaria attenzione per i collegamenti ciclabili con Stazione.

8. Previsioni assoggettate alla conferenza di copianificazione

All'interno del territorio dell'UTOE 2 ricadono le seguenti previsioni assoggettate alla conferenza di copianificazione: esse sono descritte con un sintetico estratto dal verbale della conferenza tenutasi il 28.06.2021. Nel caso in cui la conferenza abbia posto specifiche condizioni per l'attuazione della previsione, si trascrivono le considerazioni conclusive del verbale. Infine, per ciascuna previsione, si riporta in corsivo una valutazione sulla necessità o meno di indicare nel Piano Operativo specifici indirizzi per l'intervento con particolare riferimento ad eventuali misure per garantire un corretto inserimento paesaggistico ed una coerente sostenibilità ambientale.

A2 - Adeguamento del collegamento viario con Montemurlo al Ponte sull'Agna

Destinazione d'uso: infrastruttura

L'intervento interessa la vecchia strada provinciale che, attraverso lo storico ponte sull'Agna, collega il capoluogo con il centro abitato di Montemurlo. La previsione riguarda la possibilità di individuare un by-pass a sud della strada esistente e la realizzazione di un nuovo ponte sull'Agna per superare lo stretto passaggio costituito dal ponte storico e dal nucleo di edifici posti sul lato del Comune di Montemurlo. L'area oggetto d'intervento non è interessata da vincoli paesaggistici.

L'intervento ricade in prevalenza nel Comune di Montemurlo: dovrà pertanto essere definito d'intesa con quel Comune. Per il territorio montalese sarà necessaria un'attenta valutazione del rapporto con il ponte e la viabilità esistenti e delle modalità di realizzazione del nuovo ponte in relazione agli argini ed alle aree di pertinenza fluviale del torrente Agna.

C2 - Struttura socio-sanitaria in complesso produttivo "Ex filatura SIFIM"

Destinazione d'uso: direzionale e servizi

ST: 49.000 mq

SE: 10.400 mq derivanti da riuso

Il complesso manifatturiero della "Ex filatura SIFIM", localizzato nel territorio aperto lungo via Papini a sud del capoluogo, insiste su un'area di circa 49.000 mq. La fabbrica (8.050 mq di SE), poiché è inserita in un contesto rurale inidoneo alla produzione manifatturiera, è occupata da attività produttive solo in piccola parte. Pertanto l'AC propone la modifica dell'attuale assetto del complesso industriale e la sua riconversione verso un uso di servizio di interesse pubblico. Si precisa che tale previsione è stato oggetto di conferenza di copianificazione in preparazione del vigente Piano Operativo.

Nelle conclusioni del verbale la conferenza si è poi espressa nel modo seguente: "come già precisato dalla Conferenza di Copianificazione del 23/11/2015, "Si suggerisce che le aree di pertinenza della struttura a diretto contatto con il territorio aperto, garantiscano una oculata qualità progettuale degli spazi aperti, i quali costituiscono di fatto il margine del lotto, al fine

di perseguire l'integrazione nel contesto di riferimento, caratterizzato principalmente da un paesaggio rurale”.

Per l'intervento si confermano le previsioni, le condizioni ed i dimensionamenti indicati dal vigente Piano Operativo. In particolare si ritiene che in fase attuativa, come richiesto dalla conferenza, sia definito con particolare attenzione l'assetto delle aree di pertinenza da destinare a parcheggi ed a verde pubblico e privato, al fine di integrarle coerentemente nel contesto rurale, sia in relazione alla configurazione degli spazi e dei percorsi che alle sistemazioni arboree e arbustive sui margini ed all'interno dell'area di intervento.

Art. 40 - Unità Territoriale Organica Elementare 3: Stazione

1. L'UTOE 3 individua il territorio di pianura posto a sud del capoluogo e racchiuso fra il corso dei torrenti Agna, Bure e Settola. Le aree agricole nella parte orientale dell'UTOE conservano, sia pure in modo semplificato, i caratteri dell'agricoltura promiscua della pianura; nella parte ovest, il tradizionale paesaggio agrario è stato sostituito dalle coltivazioni vivaistiche, che negli ultimi decenni si sono notevolmente allargate dall'area pistoiese. L'abitato di Stazione è il risultato della progressiva saldatura degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica di pianura (le attuali vie Garibaldi e Alfieri) con il nucleo di edifici e di fabbriche sorti attorno alla stazione ferroviaria, oggi in larga parte dismessi. Lungo il corso dell'Agna si è progressivamente addensato un importante insediamento produttivo, originariamente costituito dalla spontanea edificazione del fronte stradale della SP Pratese e poi dilatatosi verso nord con coordinati e pianificati interventi di espansione. Il nucleo di Stazione e soprattutto la parte a sud della ferrovia è gravata da condizioni di rischio idraulico dovute alle esondazioni del Bure ed in misura minore dei fossi di Badia e dei Molini. L'UTOE ha una superficie territoriale di Km² 3,78 ed una popolazione al 31/12/2020 di 2.000 abitanti.

2. Nelle Appendici 1 e 2 delle presente Disciplina sono riportate, in apposite tabelle, rispettivamente:

- le dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste dal PS nell'UTOE 3,
- le quantità di servizi e di dotazioni territoriali pubbliche necessarie per soddisfare, nell'UTOE 3, il fabbisogno di standard urbanistici secondo gli obiettivi del PS e secondo il DM 1444/1968.

3. Le strategie dello sviluppo sostenibile individuate dal PS per l'UTOE 3 sono perseguite ed attuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune, ed in primo luogo dal Piano

Operativo, in conformità ai dimensionamenti sopracitati, alla disciplina statutaria, alle strategie di livello sovracomunale ed in relazione agli obiettivi di cui al successivo comma 4 ed agli indirizzi elencati nei commi 5- 7 in riferimento al territorio rurale, al territorio urbanizzato ed al sistema della mobilità. Nel comma 8 sono sinteticamente descritte le previsioni ricadenti nell'UTOE 3 assoggettate alla conferenza di copianificazione.

Obiettivi prioritari

4. Sono **obiettivi prioritari** che il PS persegue nel territorio dell'UTOE 3:

- consolidare e qualificare il centro abitato di Stazione nell'ambito del sistema policentrico urbano del Comune, puntando a mitigare il rischio idraulico con interventi locali sulla rete idrica minore e sollecitando interventi strutturali sulla Bure, mirando a ridurre il traffico veicolare di attraversamento, migliorando l'accessibilità alla stazione ferroviaria, elevando la qualità dei servizi e degli spazi pubblici della frazione, ed indicando prospettive di riuso e di recupero per gli insediamenti produttivi dismessi,
- consolidare lo sviluppo delle attività agricole produttive e la loro integrazione con le funzioni complementari, finalizzando, nelle aree a vocazione vivaistica, la disciplina per le coltivazioni e la realizzazione di manufatti agricoli alla mitigazione degli impatti ambientali,
- sostenere la permanenza, il consolidamento e la qualificazione delle attività produttive industriali e artigianali, ove necessario e possibile, anche mediante interventi di adeguamento, di rinnovo e di parziale conversione delle strutture esistenti,
- favorire l'ingresso di nuove attività produttive orientate alla ricerca, alla diversificazione ed all'innovazione dei processi produttivi, individuando nuove aree attrezzate e specializzate a partire dalle previsioni già contenute nel Piano Operativo,
- sostenere l'incremento e la qualificazione delle attività commerciali e di servizio,
- migliorare i collegamenti viari sovracomunali con Prato e Montemurlo ad est e con Agliana a sud; completare la viabilità lungo l' Agna ed adeguarla all'interno dell' abitato, realizzare il by-pass di via Alfieri, e promuovere la realizzazione di una forte rete di percorsi per la mobilità dolce,
- potenziare il servizio ferroviario e migliorare l'integrazione fra trasporto pubblico e privato e fra trasporto pubblico su ferro e su gomma, anche con l'adeguamento dei servizi della stazione, con il miglioramento della viabilità di accesso e con un consistente incremento delle dotazioni di parcheggi.

Indirizzi al Piano Operativo

5. Territorio rurale

Sono **indirizzi** al Piano Operativo per il territorio rurale dell'UTOE 3:

- riqualificare gli ambiti fluviali dei torrenti Agna, Bure e Settola, d'intesa rispettivamente con i Comuni di Montemurlo, Agliana e Pistoia e secondo le indicazioni contenute nel progetto speciale di cui all'art. 36 comma 3.2,
- organizzare la fruizione dei corsi d'acqua con la previsione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali lungo gli argini e ove possibile anche con passerelle di attraversamento,
- tutelare la visibilità e la percezione delle emergenze storico architettoniche costituite dai complessi di villa Landaia e villa Selvavecchia,
- sostenere le attività produttive agricole con particolare attenzione a quelle legate all'agricoltura promiscua della pianura anche al fine di preservare i segni residui sul territorio delle tradizionali sistemazioni agrarie, idrauliche e infrastrutturali,
- garantire un adeguato controllo degli effetti paesaggistici ambientali e morfologico-idraulici delle coltivazioni intensive soprattutto nelle aree vocate al vivaismo,
- individuare e perimetrare le funzioni non agricole presenti nel territorio rurale e disciplinarvi gli interventi ammissibili con la finalità di rimuovere od attenuare le situazioni di non compatibilità paesaggistica ed ambientale,
- definire, a livello sovracomunale, interventi organici comuni per la mitigazione del rischio idraulico del torrente Bure ed inquadrare le conseguenti opere idrauliche in un progetto di complessiva sistemazione riqualificazione del corso d'acqua e delle sue pertinenze, secondo le indicazioni dell'art.31 come 3 e 4.

6. Territorio urbanizzato

Sono **indirizzi** al Piano Operativo per il territorio urbanizzato dell'UTOE 3:

- salvaguardare gli specifici caratteri insediativi del nucleo originario di Stazione sorto dagli ultimi decenni dell'ottocento attorno alla fermata ferroviaria e valorizzarne gli spazi pubblici secondo le linee indicate nel progetto di centralità previsto dal Piano Operativo,
- nell'ambito e in continuità con il progetto di centralità sopracitato elevare la qualità dei servizi della stazione e degli spazi pubblici che la circondano, riorganizzando il sistema degli slarghi e dei percorsi che uniscono l'edificio ai parcheggi ed alle strutture commerciali e di servizio della frazione,
- favorire l'attuazione della previsione di destinare ad uso pubblico l'area dell'ex cementificio e degli interventi di trasformazione, previsti dal PO, per il completamento della struttura urbana e

per il potenziamento dei parcheggi pubblici nelle aree prossime alla stazione,

- promuovere la riqualificazione delle aree dismesse o sottoutilizzate orientandolo ad usi misti, prevalentemente residenziali e per servizi, compatibilmente con le condizioni di pericolosità idraulica e con la preminente finalità di accrescere le dotazioni di spazi collettivi e di servizi privati di Stazione,
- individuare modalità, anche mediante procedure e istituti innovativi come quelli indicati nel titolo finale della presente Disciplina, per consentire comunque diradamenti e riqualificazioni di aree ricadenti in zone ad elevata pericolosità idraulica ed occupate da fabbricati dismessi o in via di dismissione, anche prevedendo ove necessario la rilocalizzazione dei volumi esistenti;
- favorire la realizzazione delle opere di mitigazione idraulica associando la cessione delle aree e l'esecuzione delle opere ad interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- riqualificare il nucleo di Ponte Bocci e degli insediamenti sulla via Provinciale Pratese, promuovendo la formazione di collegamenti con gli abitati circostanti ed in particolare con la frazione di Oste e riordinando la sede viaria e i fronti edilizi,
- realizzare un sistema connettivo di aree a verde pubblico, legato agli attraversamenti urbani dei corsi acqua, alla cassa di laminazione del fosso di Badia, all'area dell'ex cementificio, all'ambito fluviale della Bure, nonché ai parchi ed agli impianti sportivi in territorio di Agliana,
- elevare complessivamente la qualità e le dotazioni di verde urbano, con interventi non solo sugli spazi pubblici, ma anche sulle aree pertinenziali private, lungo i margini urbani e in relazione agli interventi edilizi di trasformazione e rigenerazione urbana,
- completare e integrare nella frazione il polo di strutture scolastiche ed educative di via Pacinotti,
- sostenere l'attuazione della previsione di impianti sportivi al margine nord dell'abitato di Stazione, lungo via Pacinotti, già contenuta nel Piano Operativo e confermata dalla conferenza di copianificazione con la sigla C1,
- riordinare i margini urbani secondo le linee indicate nel progetto speciale illustrato all'art.36 comma 3.4 e con particolare attenzione al fronte nord-ovest dell'abitato,
- conservare una funzione produttiva e/o terziaria per gli insediamenti suscettibili di adeguamenti e trasformazioni utili ad una destinazione industriale, artigianale o per attività connesse e compatibili,
- confermare la previsione dell'ampliamento a nord della zona produttiva lungo l'Agna in continuità con gli insediamenti industriali esistenti e dare coerente attuazione alla previsione B1

assoggettata a conferenza di copianificazione, indicando le necessarie misure per garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi.

7. Sistema della mobilità

Sono **indirizzi** al Piano Operativo per il sistema della mobilità dell'UTOE 3:

- approfondire con il Comune di Montemurlo la fattibilità tecnica e le modalità di attuazione del collegamento viario con Oste oggetto della previsione A1 sottoposta al parere della conferenza di copianificazione,
- ricercare con il Comune di Agliana una soluzione condivisa per migliorare i collegamenti viari fra le due sponde della Bure, oggi assicurati solo dallo stretto ponte alla Trave, come indicato nella proposta A4 assoggettata a conferenza di copianificazione,
- adeguare il tracciato di via Alfieri come condizione per alleggerire il traffico su Stazione a favore di una più intensa utilizzazione del sistema di connessioni con la 2.a tangenziale di Prato,
- completare la strada a servizio della zona produttiva che corre sotto l'argine dell'Agna fino al suo raccordo a nord con via Garibaldi;
- prevedere un adeguato sistema di parcheggi e di soste, nell'area centrale dell'abitato, in modo da migliorare l'accessibilità e la funzione intermodale della stazione ferroviaria;
- realizzare un efficace collegamento ciclabile tra Stazione, il capoluogo e gli altri centri abitati della piana nell'abitato di un progetto complessivo di adeguamento della rete dei percorsi per la mobilità lenta.

8. Previsioni assoggettate alla conferenza di copianificazione

All'interno del territorio dell'UTOE 3 ricadono le seguenti previsioni assoggettate alla conferenza di copianificazione: esse sono descritte con un sintetico estratto dal verbale della conferenza tenutasi il 28.06.2012. Nel caso in cui la conferenza abbia posto specifiche condizioni per l'attuazione della previsione, si trascrivono le considerazioni conclusive del verbale. Infine, per ciascuna previsione, si riporta in corsivo una valutazione sulla necessità o meno di indicare nel Piano Operativo specifici indirizzi per l'intervento con particolare riferimento ad eventuali misure per garantire un corretto inserimento paesaggistico ed una coerente sostenibilità ambientale

A1 - Connessione viaria con Montemurlo a Stazione - Oste

Destinazione d'uso: infrastruttura

L'intervento, localizzato ad est della frazione di Stazione, prevede la realizzazione di una nuova connessione viaria con Montemurlo attraverso un ponte che supera il torrente Agna e che raggiunge la frazione di Oste. L'intervento utilizza il tracciato di via G. Taliercio e collega la

provinciale pratese e via Guido Rossa con la zona produttiva di Oste innestandosi su via G.Puccini subito ad ovest dell'isola ecologica nel Comune di Montemurlo. Tale previsione è contenuta solo come indicazione di massima nel vigente Piano Strutturale del Comune di Montale, mentre è rappresentata come infrastruttura di progetto del PS e PO del Comune di Montemurlo. L'area oggetto d'intervento non è interessata da vincoli paesaggistici.

L'intervento richiede un attento studio preliminare delle quote e delle modalità di superamento del ponte sull'Agna e del raccordo con via G.Rossa e con lo svincolo del cavalcavia sulla ferrovia, al fine di garantire sia gli accessi agli stabilimenti sottostanti che una fluida connessione con la viabilità principale. Il recepimento di tale previsione nel PO comunale è pertanto subordinato agli esiti di tale studio preliminare che dovrà essere sviluppato d'intesa fra i due Comuni.

A3 - Variante di via V.Alfieri

Destinazione d'uso: infrastruttura

L'intervento, che conferma le previsioni del PO e dei precedenti strumenti urbanistici comunali, prevede la realizzazione di un bypass di via Alfieri in corrispondenza degli addensamenti edilizi posti ad est della stazione. L'area oggetto d'intervento è prossima all'area di tutela paesaggistica del Lago del Parco Pertini, con la quale non appare esserci interferenza di tipo fisico né visivo.

L'intervento, in considerazione delle condizioni di rischio idraulico che interessano l'area attraversata, richiede un'attenta valutazione delle opere per la mitigazione e la compensazione del rischio idraulico. L'opera dovrà inoltre essere accompagnata da interventi di connessione e ricucitura delle pertinenze degli edifici esistenti sul lato sud di via Alfieri che il nuovo tracciato lambisce, nonché da un'accurata sistemazione dei bordi stradali con opere di abbattimento dell'inquinamento acustico ed atmosferico anche con la messa a dimora di piante con elevata capacità di assorbimento degli inquinanti critici.

A4 - Nuova connessione viaria con Agliana

Destinazione d'uso: infrastruttura

Considerato che allo stato attuale i collegamenti fra il comune di Montale e di Agliana sono affidati allo stretto "Ponte alla Trave", che non garantisce né un'efficiente connessione fra le due sponde del torrente Bure né un idoneo accesso alla stazione ferroviaria, l'AC intende prevedere nel PS un nuovo collegamento viario per superare il torrente Bure ad est di Stazione: tale tracciato si staccerebbe a nord da via Alfieri per raggiungere la vecchia "strada provinciale pratese" in corrispondenza dell'innesto di via del Serraglio. Il PS potrà contenere solo un'indicazione di massima, poiché il tracciato dovrà essere perfezionato a seguito di opportune verifiche progettuali da concordare con il Comune di Agliana.

Nelle conclusioni del verbale la conferenza si è poi espressa nel modo seguente: *"poiché l'ambito d'intervento è interessato dal vincolo ex art. 142, lett. b) laghi del D.Lgs. 42/2004 del Lago del Parco Pertini, in fase di elaborazione progettuale dovranno essere svolte le opportune analisi relative all'inserimento paesaggistico, rispettando altresì le prescrizioni di cui all'art.*

7.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR. Inoltre si ritiene opportuno che la previsione venga inserita nel Piano Strutturale come indicazione strategica condizionata ad una verifica ed un accordo con il Comune di Agliana”.

In conformità alle conclusioni del verbale della conferenza di copianificazione, la previsione è assunta nel PS come indicazione strategica condizionata ad una verifica e ad un accordo con il Comune di Agliana; a tale fase di approfondimento è rinviata la definizione del tracciato della connessione viaria e la valutazione delle implicazioni paesaggistiche ambientali, ivi incluse quelle relative al vincolo del Lago del Parco Pertini, per il quale si rinvia alla nota contenuta nel Doc. 3 del PS “Ricognizione dei beni paesaggistici e culturali”.

B1 - Nuovo insediamento produttivo in via Croce Rossa a Stazione

Destinazione d'uso: produttivo

SE: 8000 mq di nuova edificazione

La proposta riguarda un nuovo insediamento produttivo, da realizzare nella frazione di Stazione, su una porzione di terreno compreso tra via Garibaldi e via Croce Rossa, in continuità con un'area produttiva esistente. Detta previsione ricade nell'area interessata dalla rilocalizzazione della cassa di espansione oggetto della Variante al PO adottata con DCC n.97 del 29.12 2020 (e definitivamente approvata con DCC n. 55 del 30.06.2021).

Nelle conclusioni del verbale la conferenza si è poi espressa nel modo seguente: nel caso in cui l'amministrazione fosse interessata a rivedere le strategie di tutela definite dal PO per l'area, al fine di localizzare una nuova attività produttiva in una porzione dell'ambito “EA1” (con modifica del perimetro dello stesso), il procedimento da seguire prevede la redazione di una specifica variante al PO.

La previsione, ai fini della sua attuazione dovrà essere recepita con apposita variante nel vigente PO. Nell'ambito della stessa variante dovrà essere ridefinito il perimetro dell'ambito “EA1” del PO in conformità con le indicazioni contenute nel verbale della conferenza e con le rappresentazioni grafiche della tav. P.04 del PS. Nell'ambito della variante al PO dovranno essere indicate le misure necessarie per garantire un corretto inserimento dell'insediamento nel contesto paesaggistico ambientale. Si dovrà poi tenere conto delle indicazioni che interessano le aree relative alle Invarianti I e II del PIT-PPR, ovvero le indicazioni per le azioni del sistema morfogenetico dell'Alta Pianura (Inv. I) e dell'Agroecosistema intensivo (Inv. II).

C1 - Nuovo impianto sportivo di via A.Pacinotti

Destinazione d'uso: direzionale e servizi

SE: 500 mq di nuova edificazione

La realizzazione di impianti sportivi a gestione privata, nell'area lungo via A.Pacinotti a nord della frazione di Stazione, è una previsione già contenuta nel vigente Piano Operativo e nel

precedente Regolamento Urbanistico. Essa viene sottoposta alla conferenza di copianificazione in quanto nel PO (redatto ai sensi dell'art.224 della LR 65/2014) essa ricadeva all'interno del perimetro del territorio urbanizzato. Il PS intende confermare tale previsione, collocandola all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, in coerenza con le indicazioni dell'art. 4 della LR 65/2014. La previsione in oggetto non interessa aree assoggettate a vincolo paesaggistico.

L'intervento, per la sua ubicazione e per le sue caratteristiche e finalità, non richiede l'adozione di particolari misure per garantire un corretto inserimento nel contesto paesaggistico e ambientale: dovranno in ogni caso essere curata con particolare attenzione la sistemazione sul fronte di via Pacinotti e delle aree a confine con la cassa di espansione esistente. Si dovrà inoltre tenere conto delle indicazioni che interessano le aree relative alle Invarianti I e II del PIT-PPR, ovvero le indicazioni per le azioni del sistema morfogenetico dell'Alta Pianuta (Inv. I) e dell'Agroecosistema intensivo (Inv. II).

CAPO 3 - STRUMENTI E CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 41 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio

1. La pianificazione e la gestione delle trasformazioni edilizie urbanistiche e territoriali del Comune di Montale è affidata agli strumenti di pianificazione urbanistica (il Piano Operativo comunale e i piani attuativi) ed agli altri atti di governo del territorio (piani, programmi di settore ed accordi di programma) previsti dalla legislazione vigente. Come ricordato all' art.1, il Comune è già dotato di Piano Operativo, redatto ai sensi dell' art.224 della LR 65/2014, che dovrà essere adeguato al presente Piano Strutturale a seguito della sua approvazione e della pubblicazione sul BURT del relativo avviso.
2. Concorrono alla corretta attuazione del PS i piani di settore comunale e gli atti comunali che possono esservi collegati e che producono effetti sul territorio, nonché il programma delle opere pubbliche.
3. Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio devono essere coerenti con la disciplina statutaria e le strategie dello sviluppo sostenibile del Piano Strutturale.
4. In particolare il Piano Operativo e i piani attuativi, al fine di assicurare un'equilibrata e sostenibile attuazione delle previsioni del piano, di favorire la qualità della vita della

popolazione residente, di migliorare le dotazioni urbane, la coesione sociale e la qualità dell'ambiente e degli insediamenti, dovranno assumere i seguenti criteri operativi:

- la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei vantaggi di natura ambientale e territoriale, fra gli enti locali interessati da scelte previste dal presente PS, dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e dai piani e dai programmi di settore,
- la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici fra i proprietari degli immobili interessati dalle previsioni del piano;
- la partecipazione dei soggetti privati alla realizzazione della "città pubblica", mediante la costruzione di un rapporto sinergico e trasparente fra decisioni ed iniziative pubbliche ed azioni private;
- la promozione di interventi di recupero e rigenerazione delle aree degradate e degli insediamenti dismessi, sottoutilizzati o abbandonati, l'attivazione di progetti di recupero paesaggistico e ambientale, la allocazione delle facoltà edificatorie stabilite dal piano secondo criteri di equilibrata distribuzione delle densità edilizie e di compatibilità paesaggistica ed ambientale con particolare attenzione alla riqualificazione dei margini urbani, la realizzazione di opere, infrastrutture e servizi di interesse pubblico, connessi anche ai progetti di trasformazione urbanistica ed edilizia.

5. Sono strumenti per una coerente messa in opera del piano secondo i criteri di cui al precedente comma 4 gli accordi e gli istituti innovativi definiti negli artt. 43 e 44.

Art. 42 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni

1. Il Piano Strutturale tiene conto degli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Incidenza (VINCA) condensato nei documenti VAS.1, VAS.2 e VAS.3 nonché delle conclusioni degli studi geologici e idraulici di cui rispettivamente agli elaborati della serie G e della serie I, elencati all'art.3.

2. I successivi atti di governo del territorio, e in primo luogo il Piano Operativo, recepiscono gli esiti della VAS e della VINCA e degli studi geologici e idraulici del PS, e dettano conseguenti disposizioni ai fini di una corretta e coerente attuazione delle previsioni del piano. Essi dettano inoltre disposizioni per il rispetto delle prescrizioni e la coerente applicazione delle direttive e degli indirizzi contenuti nello Statuto del Territorio di cui alla Parte II della presente Disciplina.

3. Il Piano Operativo e il Regolamento Edilizio comunali promuovono infine, con un'idonea

disciplina e mediante incentivi economici ed urbanistici, l'edilizia sostenibile secondo le indicazioni delle norme del Titolo VIII della LR 65/2014.

Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati

1. I Comuni, anche secondo quanto previsto della L.241/90, possono concludere accordi con soggetti pubblici e/o privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di interesse pubblico e/o per dare attuazione a specifiche previsioni del piano.
2. L'accordo fra Comune e soggetti pubblici può avvenire tramite protocollo di intesa, convenzione, accordo di programma, accordo di pianificazione.
3. L'accordo fra Comune e soggetti privati può avvenire tramite atto unilaterale d'obbligo, convenzione.

Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano

1. Ai fini di un'efficace pianificazione territoriale ed urbanistica e di una equilibrata distribuzione degli oneri e dei benefici delle previsioni degli strumenti di pianificazione fra gli enti ed i soggetti interessati da tali previsioni, il Piano Operativo e gli atti di governo del territorio possono avvalersi dei seguenti istituti individuati e definiti dalla LR 65/2014:

- la perequazione territoriale,
- la perequazione urbanistica,
- la compensazione urbanistica ed il credito edilizio.

2. La perequazione territoriale, come definita dall'art. 102 comma 1 della LR 65/2014, è finalizzata a redistribuire e compensare i vantaggi e gli oneri sia di natura territoriale che ambientale derivanti dalle scelte effettuate con gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e presuppone la formalizzazione di un accordo fra gli enti locali interessati. Il Comune di Montale, al fine di favorire - come indicato all'art.26 - una condivisa definizione e attuazione delle politiche urbanistiche e dei progetti di opere di livello sovracomunale e di interesse comune, partecipa alla determinazione delle modalità di applicazione della perequazione territoriale nei casi previsti dalla LR 65/2014, nell'ambito del territorio della Provincia di Pistoia o mediante specifici accordi con più Comuni dell'area pistoiese e pratese.

3. Il Piano Operativo e gli altri atti di governo del territorio definiscono i criteri e le modalità di applicazione della perequazione urbanistica e della compensazione urbanistica per le finalità

indicate al precedente art.41 e secondo le disposizioni degli artt. 100 e 101 della LR 65/2014.

Appendice 1 - Dimensioni massime dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Il dimensionamento del piano è stato effettuato sulla base dei criteri indicati all'art. 92 della LR 65/2014 ed all'art. 6 del DPGR n.32/R/2017 utilizzando la tabella allegata alla DGR n.682 del 26.06.2017: Allegato 2A "Piano strutturale - Previsioni". Il dimensionamento è stato effettuato per ciascuna delle tre UTOE in cui è suddiviso il territorio comunale, con un riepilogo finale per tutto il Comune.

I criteri generali per il calcolo del dimensionamento sono indicati nell'art. 34 della Disciplina del Piano. Con riferimento alla tabella sopracitata ed al fine di facilitarne la lettura e l'utilizzazione, si elencano gli ulteriori criteri sulla base dei quali il dimensionamento è stato effettuato e dovrà essere applicato:

- il parametro di riferimento utilizzato per il dimensionamento del piano è la "superficie edificabile (o edificata) SE" di cui all'art. 10 del DPGR 39/R/2018;
- per nuova edificazione si intende la SE di nuova edificazione, assoggettata a piani attuativi, a progetti unitari convenzionati e ad interventi edilizi diretti, e la SE aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente, assoggettati a piani attuativi, a progetti unitari convenzionati e a piani di intervento per la rigenerazione urbana;
- per riuso si intende la Sul esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni risultante da piani attuativi o da piani di intervento per la rigenerazione urbana,
- per qualsiasi categoria funzionale è sempre consentito utilizzare la SE di nuova edificazione per interventi di riuso se ricadenti nella stessa tipologia di previsioni (interne al territorio urbanizzato; esterne al territorio urbanizzato subordinate a conferenza di copianificazione) senza che questo costituisca variante al PS;
- la categoria funzionale "commercio al dettaglio EV" include oltre agli esercizi di vicinato, alle medie ed alle grandi strutture di vendita (queste ultime due conteggiate separatamente) anche destinazioni, come la somministrazione di alimenti e vivande, riconducibili alle attività commerciali; la SE di nuova edificazione e riuso indicata per il "commercio al dettaglio MSV" e per il "commercio al dettaglio GSV" può essere impiegata per il "commercio al dettaglio " ma non viceversa;
- il dimensionamento del commercio all'ingrosso e depositi è incluso nel dimensionamento per la destinazione industriale e artigianale;

- il dimensionamento della funzione turistica-ricettiva, ai soli fini di una stima non vincolante, può essere calcolato anche in posti letto sulla base del rapporto: 1 posto letto /40 mq SE per le strutture alberghiere; 1 posto letto /12 mq SE per campeggi e villaggi turistici.

Sono compresi nel dimensionamento del PS gli interventi di nuova edificazione e gli interventi di mutamento di destinazione d'uso associati ad incrementi di SE, previsti ed assoggettati a piani ed altri strumenti attuativi dal vigente Piano Operativo (approvato con DCC n. 19 del 06/04/2019) anche se detti interventi sono stati convenzionati prima dell'adozione del presente Piano Strutturale.

UTOE 1 - Tobbiana - Fognano

Comune di Montale		UTOE 1 - Tobbiana - Fognano			
Codice ISTAT 047010		Superficie territoriale: Kmq. 19,9			
Abitanti (31/12/2020): n. 2.116		Abitanti al 2040: n. 2.493			
Codici UTOE: 047010UTOE001		UTOE_001			
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SE		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SE		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SE
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione art. 25 c.2</i>
Residenziale	6200	7000			
Industriale artigianale	1500	1000			1200
Commercio al dettaglio di cui MSV di cui GSV	800	600			400
Turistico - ricettiva	500	400			800
Direzionale di servizio	800	300			400
Commerciale all'ingrosso e depositi					
TOTALI	9800	9300	0	0	2800
TOTALE NE + R	19100		0		-

UTOE 2 - Capoluogo

Comune di Montale		UTOE 2 - Capoluogo			
Codice ISTAT 047010		Superficie territoriale: Kmq. 8,36			
Abitanti (31/12/2020): n. 6.674		Abitanti al 2040: n. 7.437			
Codici UTOE: 047010UTOE002		UTOE_002			
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SE		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SE		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SE
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione art. 25 c.2</i>
Residenziale	16700	10000			
Industriale artigianale	4000	2000			4000
Commercio al dettaglio	5452	3000			800
di cui MSV	1500	1500			
di cui GSV					
Turistico - ricettiva	1500	2000			700
Direzionale di servizio	4000	3000		*	800
Commerciale all'ingrosso e depositi					
TOTALI	31652	20000	0	0	6300
TOTALE NR + E	51652		0		-

* Fra le previsioni subordinate a conferenza di copianificazione rientra nell' UTOE 2 la previsione "C2 - Struttura socio sanitaria in complesso produttivo "Ex filatura SIFIM" per la quale è stato stabilito dalla conferenza un dimensionamento di mq 10400 di SE . Tale dimensionamento è richiamato con la presente nota ma non è incluso nella tabella del dimensionamento del PS in quanto gli interventi edilizi non comportano nuovo consumo di suolo.

UTOE 3 - Stazione

Comune di Montale		UTOE 3 - Stazione			
Codice ISTAT 047010		Superficie territoriale: Km ² 3,78			
Abitanti (31/12/2020): n. 2.000		Abitanti al 2040: n. 2.458			
Codici UTOE: 047010UTOE003		UTOE_003			
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SE		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SE		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SE
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione art. 25 c.2</i>
Residenziale	11050	5000			
Industriale artigianale	46000	4000	8000		1000
Commercio al dettaglio	6900	2000			500
di cui MSV	2500	1000			
di cui GSV					
Turistico - ricettiva	1200	2000			500
Direzionale di servizio	3000	2000	500		
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	68150	15000	8500	0	2000
TOTALE NR + E	83150		8500		-

Il territorio comunale

Comune di Montale					
Codice ISTAT 047010			Superficie territoriale: Kmq. 32,04		
Abitanti (31/12/2020): n. 10.790			Abitanti al 2040: n. 12.388		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SE		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SE		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SE
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt. 25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	33950	22000			
Industriale artigianale	51500	7000	8000		6200
Commercio al dettaglio	13152	5600			1700
di cui MSV	4000	2500			
di cui GSV					
Turistico - ricettiva	3200	4400			2000
Direzionale di servizio	7800	5300	500	*	
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	109602	44300	8500		9900
TOTALE NR + E	153902		8500		-

* Fra le previsioni subordinate a conferenza di copianificazione rientra la previsione "C2 - Struttura socio sanitaria in complesso produttivo "Ex filatura SIFIM", ricadente nell' UTOE 2, per la quale è stato stabilito dalla conferenza un dimensionamento di mq 10400 di SE . Tale dimensionamento è richiamato con la presente nota ma non è incluso nella tabella del dimensionamento del PS in quanto gli interventi edilizi non comportano nuovo consumo di suolo.

Appendice 2 - Fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Il fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche è stato calcolato applicando alla popolazione residente al 31.12.2020 ed a quella ipotizzata al 2040 due distinti parametri:

- gli standard del DM 1444/1968,
- gli standard fissati come obiettivo dal PS all'art. 35 comma 1, così dimensionati:
 - parcheggi pubblici 4,00 mq/ab.
 - verde pubblico 12,00 mq/ab.
 - attrezzature scolastiche 4,50 mq/ab.
 - attrezzature collettive 3,50 mq/ab.

Il Piani Operativo comunale, in fase di adeguamento, dovrà aggiornare la verifica delle dotazioni esistenti di spazi ed attrezzature pubbliche e dovrà elaborare previsioni per colmare gli eventuali deficit e per elevare la qualità e la quantità degli standard urbanistici secondo le indicazioni contenute nell'art. 35 della Disciplina e sulla base dei seguenti ulteriori criteri:

- fermo restando che gli standard di cui al DM 1444/1968 costituiscono dei livelli di dotazioni minimi inderogabili, i Piani Operativi devono mirare a raggiungere gli standard fissati come obiettivo dal PS, con particolare riferimento agli standard dei parcheggi pubblici e del verde pubblico,
- considerata la dimensione del Comune è consentito verificare le dotazioni di attrezzature per l'istruzione al solo livello comunale,
- considerato il carattere quasi esclusivamente rurale dell'UTOE 1 è ammesso verificare le dotazioni di standard della popolazione ivi residente nell'ambito delle UTOE 2, con particolare riferimento agli standard per le attrezzature scolastiche e per le attrezzature collettive,
- il calcolo del fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche per gli insediamenti a destinazione non residenziale è effettuato nel Piano Operativo, nel rispetto delle prescrizioni del DM 1444/1968 e sulla base degli specifici indirizzi e dei parametri che saranno forniti dallo stesso Piano Operativo.

UTOE 1 - Tobbiana - Fognano

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - DM 1444/68

<i>residenti al 2040: 2.493</i>		
Standard DM 1444/1968	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	11218,5
attrezzature collettive	2,00	4986
verde attrezzato	9,00	22437
aree per parcheggi	2,50	6232,5
TOTALI	18,00	44874

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - Obiettivo PS art. 35 comma 1

<i>residenti al 2040: 2.493</i>		
Obiettivo del PS	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	11218,5
attrezzature collettive	3,50	8725,5
verde attrezzato	12,00	29916
aree per parcheggi	4,00	9972
TOTALI	24,00	59832

UTOE 2 - Capoluogo

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - DM 1444/68

<i>residenti al 2040: 7.437</i>		
Standard DM 1444/1968	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	33466,5
attrezzature collettive	2,00	14874
verde attrezzato	9,00	66933
aree per parcheggi	2,50	18592,5
TOTALI	18,00	133866

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - Obiettivo PS art. 35 comma 1

<i>residenti al 2040: 7.437</i>		
Obiettivo del PS	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	33466,5
attrezzature collettive	3,50	26029,5
verde attrezzato	12,00	89244
aree per parcheggi	4,00	29748
TOTALI	24,00	178488

UTOE 3 - Stazione

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - DM 1444/68

<i>residenti al 2040: 2.458</i>		
Standard DM 1444/1968	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	11061
attrezzature collettive	2,00	4916
verde attrezzato	9,00	22122
aree per parcheggi	2,50	6145
TOTALI	18,00	44244

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - Obiettivo PS art. 35 comma 1

<i>residenti al 2040: 2.458</i>		
Obiettivo del PS	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	11061
attrezzature collettive	3,50	8603
verde attrezzato	12,00	29496
aree per parcheggi	4,00	9832
TOTALI	24,00	58992

Il territorio comunale

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - DM 1444/68

<i>residenti al 2040: 12.388</i>		
Standard DM 1444/1968	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	55746
attrezzature collettive	2,00	24776
verde attrezzato	9,00	111492
aree per parcheggi	2,50	30970
TOTALI	18,00	222984

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - Obiettivo PS art. 35 comma 1

<i>residenti al 2040: 12.388</i>		
Obiettivo del PS	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	55746
attrezzature collettive	3,50	43358
verde attrezzato	12,00	148656
aree per parcheggi	4,00	49552
TOTALI	24,00	297312